



IntesaBci S.p.A.
Capitale sociale L. 6.628.613.716.000 interamente versato
Iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 00799960158
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361
Gruppo IntesaBci, iscritto all'Albo dei gruppi bancari
Sede sociale: Piazza Paolo Ferrari, 10 – 20121 Milano
Telefono (02) 8844.1 – *Fax* (02) 8844.3638 – *Telex* 482663 BAV CT I; 313010 CARIPL I
Indirizzo Internet: <http://www.intesabci.it>



Sommario

Cariche sociali	pag.	5
Gruppo IntesaBci		
Dati di sintesi	"	7
Composizione al 31 marzo 2001	"	9
Prospetti contabili	"	11
Conto economico consolidato riclassificato	"	13
Andamento trimestrale del conto economico	"	14
Dati patrimoniali consolidati	"	15
Note di commento sull'andamento della gestione	"	17
I fatti di rilievo	"	19
I criteri di redazione della relazione e l'area di consolidamento	"	22
I risultati economici del periodo	"	24
I principali aggregati patrimoniali	"	30
L'andamento del titolo	"	33
L'azionariato	"	34
L'andamento delle più importanti società del Gruppo	"	35
Previsioni per l'intero esercizio	"	47
Allegati	"	49
Prospetti contabili in euro	"	51
Prospetti contabili "pro forma"	"	53



Cariche sociali

Consiglio di amministrazione

Presidente	* GIOVANNI BAZOLI
Vice Presidenti	ALFONSO DESIATA JEAN LAURENT LUIGI LUCCHINI * GIAMPIO BRACCHI
Amministratori delegati	* LINO BENASSI * CHRISTIAN MERLE
Consiglieri	GIOVANNI ANCARANI FRANCESCO ARCUCCI MARC ANTOINE AUTHEMAN BENITO BENDINI * GIANCARLO FORESTIERI PAOLO FUMAGALLI JORGE MANUEL J. GONÇALVES * GILLES GRAMAT GIANFRANCO GUTTY HEINZ J. HOCKMANN FRANCO MODIGLIANI GIAN GIACOMO NARDOZZI EUGENIO PAVARANI JEAN-LUC PERRON * AXEL FREIHERR VON RÜDORFFER SANDRO SALVATI GINO TROMBI MARCO TRONCHETTI PROVERA

** Membri del Comitato esecutivo*

Direttori generali

ROBERTO BRAMBILLA
TOMMASO CARTONE
ENRICO MEUCCI

Collegio sindacale

Presidente	GIANLUCA PONZELLINI
Sindaci effettivi	FRANCESCO PAOLO BEATO PAOLO ANDREA COLOMBO FRANCO DALLA SEGA BRUNO RINALDI

Società di revisione

RECONTA ERNST & YOUNG S.p.A.



Gruppo IntesaBci

Dati di sintesi consolidati

	31/3/2001	31/3/2000 ⁽¹⁾	Variazioni %
Dati economici (miliardi di lire)			
Margine di interesse	3.286	2.879	14,1
Commissioni nette	1.909	2.150	- 11,2
Margine di intermediazione	5.700	5.488	3,9
Costi operativi	- 3.689	- 3.646	1,2
<i>di cui spese per il personale</i>	<i>- 2.030</i>	<i>- 2.080</i>	<i>- 2,4</i>
Risultato di gestione	2.011	1.842	9,2
Utile delle attività ordinarie	1.436	1.247	15,2
Utile netto	937	458	104,6
	31/3/2001	31/12/2000	Variazioni %
Dati patrimoniali (miliardi di lire)			
Crediti verso clientela	363.684	363.098	0,2
Titoli	127.421	114.411	11,4
<i>di cui titoli immobilizzati</i>	<i>25.518</i>	<i>25.181</i>	<i>1,3</i>
Partecipazioni	5.939	5.973	- 0,6
Totale dell'attivo	668.908	643.359	4,0
Raccolta diretta da clientela	367.451	369.726	- 0,6
<i>di cui raccolta subordinata e perpetua</i>	<i>18.733</i>	<i>18.860</i>	<i>- 0,7</i>
Raccolta indiretta da clientela	611.865	628.688	- 2,7
<i>di cui gestita</i>	<i>278.395</i>	<i>287.534</i>	<i>- 3,2</i>
Massa amministrata della clientela	979.316	998.414	- 1,9
Raccolta netta interbancaria	95.814	84.236	13,7
Patrimonio netto ⁽²⁾	23.595	23.710	- 0,5
			Variazioni
Struttura operativa			
Numero dei dipendenti	75.176	75.894	- 718
Numero degli sportelli bancari	4.486	4.531	- 45
<i>di cui: Italia</i>	<i>3.585</i>	<i>3.637</i>	<i>- 52</i>
<i>Estero</i>	<i>901</i>	<i>894</i>	<i>7</i>

⁽¹⁾ Dati riesposti per omogeneità di confronto, tenendo conto delle variazioni del perimetro di consolidamento.

⁽²⁾ Comprensivo del risultato del periodo.

Indici economici e finanziari ed altri dati

	2001	2000
<i>Indici di redditività (%)</i>		
Margine di interesse/margine di intermediazione	57,6	52,5
Commissioni nette/margine di intermediazione	33,5	39,2
Costi operativi/margine di intermediazione	64,7	66,4
Utile netto/totale attivo medio (ROA) ⁽¹⁾ - annualizzato	0,6	0,3
Utile netto/patrimonio netto medio (ROE) ⁽²⁾ - annualizzato	15,6	⁽³⁾ 9,0
<i>Indici di bilancio (%)</i>		
Crediti verso clienti/totale attivo	54,4	56,4
Titoli/totale attivo	19,0	17,8
Raccolta diretta da clientela/totale attivo	54,9	57,5
Raccolta gestita/raccolta indiretta	45,5	45,7
<i>Indice di rischiosità (%)</i>		
Sofferenze nette/impieghi	3,4	3,5
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza/crediti in sofferenza lordi con clientela	52,5	52,2
Utile netto per azione (EPS - Earning per Share) - annualizzato - euro	0,33	0,16

⁽¹⁾ Il totale attivo medio è calcolato come media aritmetica dell'aggregato alla fine del periodo e di quello dell'esercizio precedente.

⁽²⁾ Utile netto, esclusa la variazione del fondo rischi bancari generali, rapportato alla media ponderata del capitale, dei sovrapprezzi, delle riserve di rivalutazione, delle riserve derivanti da utili non distribuiti, delle differenze negative di consolidamento e di patrimonio netto e del fondo per rischi bancari generali.

⁽³⁾ Il ROE consuntivato nell'intero 2000 è stato del 13,5%.



Prospetti contabili



Conto economico consolidato riclassificato

(miliardi di lire)

Voci del conto economico	1° trimestre 2001	1° trimestre 2000 ⁽¹⁾	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	3.053	2.842	211	7,4
Utili di società valutate al patrimonio netto e dividendi	233	37	196	-
Margine d'interesse	3.286	2.879	407	14,1
Commissioni nette	1.909	2.150	- 241	- 11,2
Profitti e perdite da operazioni finanziarie	211	194	17	8,8
Altri proventi netti	294	265	29	10,9
Margine di intermediazione	5.700	5.488	212	3,9
Spese amministrative:				
a) spese del personale	- 2.030	- 2.080	- 50	- 2,4
b) altre spese amministrative	- 1.276	- 1.203	73	6,1
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	- 383	- 363	20	5,5
Risultato lordo di gestione	2.011	1.842	169	9,2
Rettifiche nette di valore su crediti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 450	- 458	- 8	- 1,7
Accantonamenti ai fondi rischi ed oneri	- 128	- 136	- 8	- 5,9
Rettifiche di valore nette su immobilizzazioni finanziarie	3	- 1	4	-
Utile ordinario	1.436	1.247	189	15,2
Utile (perdita) straordinario	314	- 267	581	
Utile lordo	1.750	980	770	78,6
Imposte sul reddito del periodo	- 634	- 626	8	1,3
Variazione dei fondi per rischi bancari generali e di consolidamento per rischi e oneri futuri	3	12	- 9	- 75,0
Utile/perdita di periodo di pertinenza di terzi	- 182	92	- 274	-
Utile di periodo	937	458	479	104,6

⁽¹⁾ Dati riesposti, per omogeneità di confronto, tenendo conto delle variazioni del perimetro di consolidamento.

Andamento trimestrale del conto economico

(miliardi di lire)

Voci del conto economico	Esercizio 2001	Esercizio 2000			
	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	3.053	2.940	3.028	2.817	2.842
Utili di società valutate al patrimonio netto e dividendi	233	230	136	1.673	37
Margine d'interesse	3.286	3.170	3.164	4.490	2.879
Commissioni nette	1.909	2.053	2.046	2.064	2.150
Profitti e perdite da operazioni finanziarie	211	71	104	6	194
Altri proventi netti	294	313	232	177	265
Margine di intermediazione	5.700	5.607	5.546	6.737	5.488
Spese amministrative:					
a) spese del personale	- 2.030	- 2.033	- 2.056	- 2.033	- 2.080
b) altre spese amministrative	- 1.276	- 1.377	- 1.342	- 1.275	- 1.203
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	- 383	- 416	- 407	- 388	- 363
Risultato lordo di gestione	2.011	1.781	1.741	3.041	1.842
Rettifiche nette di valore su crediti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 450	- 1.065	- 448	- 691	- 458
Accantonamenti ai fondi rischi ed oneri	- 128	- 252	- 56	- 203	- 136
Rettifiche di valore nette su immobilizzazioni finanziarie	3		- 3	- 13	- 1
Utile ordinario	1.436	464	1.234	2.134	1.247
Utile (perdita) straordinario	314	206	79	293	- 267
Utile lordo	1.750	670	1.313	2.427	980
Imposte sul reddito del periodo	- 634	11	- 560	- 1.041	- 626
Variazione del fondo per rischi bancari generali e del fondo di consolidamento per rischi e oneri futuri	3	85	- 5	7	12
Utile/perdita di periodo di pertinenza di terzi	- 182	- 63	- 137	- 336	92
Utile di periodo	937	703	611	1.057	458



Dati patrimoniali consolidati

(miliardi di lire)

Voci dell'attivo	31/3/2001	31/12/2000	Variazioni	
			assolute	%
Crediti verso banche	95.712	92.077	3.635	3,9
Crediti verso clientela	363.684	363.098	586	0,2
Titoli	127.421	114.411	13.010	11,4
<i>di cui immobilizzati</i>	<i>25.518</i>	<i>25.181</i>	<i>337</i>	<i>1,3</i>
Partecipazioni	5.939	5.973	- 34	- 0,6
Differenze positive di consolidamento e di patrimonio netto	1.328	1.335	- 7	- 0,5
Altre voci dell'attivo	74.824	66.465	8.359	12,6
Totale dell'attivo	668.908	643.359	25.549	4,0

(miliardi di lire)

Voci del passivo	31/3/2001	31/12/2000	Variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	191.526	176.313	15.213	8,6
Debiti verso clientela	221.898	227.213	- 5.315	- 2,3
Debiti rappresentati da titoli	126.820	123.653	3.167	2,6
Fondi a destinazione specifica	14.420	13.732	688	5,0
Altre voci del passivo	66.155	54.266	11.889	21,9
Fondi rischi su crediti	447	436	11	2,5
Passività subordinate	18.733	18.860	- 127	- 0,7
Patrimonio di pertinenza di terzi	5.314	5.176	138	2,7
Patrimonio netto				
- capitale, riserve e fondo per rischi bancari generali	22.594	20.845	1.749	8,4
- differenze negative di consolidamento e di patrimonio netto	64	36	28	77,8
- utile netto	937	2.829	- 1.892	- 66,9
Totale del passivo	668.908	643.359	25.549	4,0



Note di commento sull'andamento della gestione



I fatti di rilievo

Il breve periodo di tempo intercorso tra l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2000 e la presente relazione si è caratterizzato per un solo evento, peraltro di assoluto rilievo. A conclusione del progetto avviato nello scorso mese di ottobre, il 24 aprile 2001 è stato sottoscritto – con decorrenza dal 1° maggio 2001 per gli effetti giuridici, dal 1° gennaio 2001 per quelli contabili e fiscali – l'atto di fusione in Banca Intesa della Banca Commerciale Italiana.

La fusione Intesa - BCI

Le complesse motivazioni che hanno portato alla nascita della nuova realtà – la cui denominazione di corrente utilizzo è *IntesaBci S.p.A.* – sono state ampiamente illustrate sia nel documento informativo predisposto per l'assemblea dello scorso marzo sia nella Relazione degli Amministratori al bilancio 2000. Con il confluire in Banca Intesa di BCI si è quindi completata – dopo gli analoghi interventi riguardanti Cariplo, Banco Ambrosiano Veneto e Mediocredito Lombardo – la fase di concentrazione societaria, nell'ambito del progetto di costituzione del maggior gruppo bancario italiano.

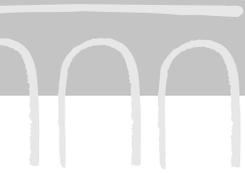
Hanno preso avvio nel frattempo anche gli interventi riguardanti le integrazioni infragruppo e le razionalizzazioni strutturali, che al termine di un processo lungo e complesso – trattandosi, per entità di risorse e di assetti organizzativi coinvolti, della più vasta ristrutturazione bancaria mai intrapresa in Italia – condurranno, entro la fine del 2003, alla compiuta realizzazione del Gruppo quale entità fortemente connotata come *market oriented*, in grado quindi di assicurare il soddisfacimento di ogni tipologia di domanda espressa dai diversi segmenti della clientela, oltre che organizzata secondo criteri funzionali di elevata produttività e dotata dei più avanzati sistemi di *information technology*. Assoluta importanza manterrà anche la presenza estera, basata sulla rete internazionale di filiali e società controllate, per la quale si stanno selettivamente valutando le possibilità di sviluppo.

I processi di integrazione

Nell'ambito della predetta attività di riorganizzazione e razionalizzazione, dagli inizi dell'anno sono state gradualmente attivate presso le strutture centrali le Divisioni *Private*, *Corporate* e *Rete Italia*, sulle quali si stanno modellando gli analoghi assetti organizzativi delle aziende assorbite. Sempre nell'area dei processi di divisionalizzazione, è stato inoltre avviato il progetto-pilota basato sulla trasformazione della struttura tradizionale di tredici sportelli, operanti in Lombardia (zona di Varese), in un modello complesso, formato da una *Filiale Imprese*, una *Filiale Private* ed un' *Area Retail* con dieci sportelli.

Per quanto concerne le strutture informatiche, dal 1° gennaio per la fusione in Banca Intesa di Ambroveneto, Cariplo e Mediocredito Lombardo e dal 1° maggio per la fusione della Banca Commerciale Italiana, sono funzionanti appositi sistemi amministrativo-gestionali basati su strutture informatiche ed organizzative che nel periodo di coesistenza dei diversi sistemi informativi consentiranno alle Banche interessate dalle fusioni di operare con il sistema bancario presentandosi come un'unica entità.

Una tappa fondamentale per la costituzione di IntesaBci è stata la sottoscrizione, lo scorso 13 aprile, di un accordo sindacale che ha fissato le regole per la gestione del Piano industriale del Gruppo. Esso fa riferimento, in particolare, ai processi di riequilibrio degli organici, alla mobilità territoriale, al trasferimento dei rapporti di lavoro tra le società del Gruppo. Inoltre, disciplina i rapporti di lavoro del personale delle banche incorporate ed alcuni istituti, quali la previdenza



complementare, l'assistenza sanitaria integrativa ecc., applicabili a tutto il personale di IntesaBci.

La razionalizzazione della rete

Nei primi mesi dell'anno è proseguita la realizzazione del piano di razionalizzazione della Rete italiana, con la dismissione dei punti di vendita ritenuti non strategici per il presidio del territorio. Lo scorso 24 aprile il Consiglio di amministrazione ha approvato la cessione a Banca Carige di 41 sportelli bancari del Gruppo, ubicati in Lombardia, Piemonte, Sicilia, Emilia Romagna, Puglia, Veneto e Lazio. La trattativa si è svolta assumendo come parametri indicativi di riferimento i volumi intermediati con la clientela alla data del 30 giugno 2000, pari a 665 miliardi ed a 1.185 miliardi rispettivamente per la raccolta diretta e quella indiretta ed a 590 miliardi per gli impieghi. Su queste basi, la valutazione degli sportelli ceduti ha comportato il riconoscimento di un valore di avviamento orientativamente superiore a 350 miliardi, salvo conguaglio sulla base dei parametri puntuali riferiti al prossimo 30 settembre 2001, data prevista per gli effetti giuridici della cessione.

Si rammenta che agli inizi dell'anno sono stati ceduti alla Banca Popolare di Vicenza 46 sportelli, mentre per altri 51 sono in fase avanzata le attività finalizzate alla vendita a Banca Unipol.

Si stanno regolarmente svolgendo, secondo le fasi contrattualmente concordate, le procedure di cessione di Banca Carime alla Banca Popolare Commercio e Industria e di Banca di Legnano alla Banca Popolare di Milano. Secondo gli accordi, Comindustria ha versato a titolo di acconto un importo complessivo di 500 miliardi; allo stesso titolo Banca Popolare di Milano ha versato la somma di 750 miliardi.

Il Piano di *stock option*

Con l'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione del relativo Regolamento, ha avuto inizio il primo dei cicli di assegnazione previsti dal Piano triennale di *stock option* approvato dall'Assemblea del 1° marzo. Lo stesso Consiglio ha designato quali beneficiari – oltre agli Amministratori delegati di IntesaBci – anche 93 responsabili di *budget* a vari livelli, assegnando loro circa 10 milioni di diritti di opzione, il cui esercizio consentirà di sottoscrivere, decorsi tre anni dalla data dell'offerta, altrettante azioni *IntesaBci* di nuova emissione ad un prezzo fissato, per questo primo ciclo, nella media aritmetica dei prezzi di borsa dell'azione nel periodo 24 marzo-24 aprile 2001. L'esercizio dell'opzione è subordinato al raggiungimento di almeno il 95% dell'obiettivo di *ROE* di Gruppo.

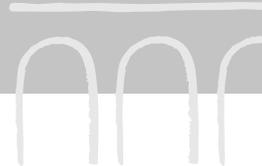
Capitale in euro e Semestrale 2001

L'Assemblea dello scorso 19 aprile ha deliberato la conversione del valore nominale delle azioni in euro, con effetto dal prossimo 1° giugno. Pertanto questi conti trimestrali sono gli ultimi espressi in lire; a partire dalla prossima situazione infra-annuale, i dati saranno espressi unicamente in euro.

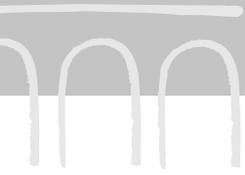
Con l'occasione si rammenta che, in base alla prassi adottata lo scorso anno, IntesaBci si avvarrà della facoltà prevista dall'art. 82, comma 2, della Deliberazione Consob n. 11971 del 14 maggio 1999. In luogo dell'informativa riguardante i dati trimestrali al 30 giugno 2001 sarà quindi messa a disposizione degli Azionisti e del mercato, entro il prossimo 13 settembre, la Relazione sull'andamento della gestione nel 1° semestre dell'esercizio corrente.

Le partecipazioni

Nel corso di questi primi mesi del 2001 non sono state realizzate acquisizioni e cessioni di partecipazioni di una qualche rilevanza, né operazioni societarie che abbiano interessato le controllate.



Nell'ambito delle attività di *merchant banking*, sono state perfezionate le cessioni delle interessenze possedute nella *Industrie ILPEA S.p.A.*, nella *Chiari e Forti S.p.A.* e nel *Mercato Mobiliare del Nord Est S.p.A.* Di *Standa Commerciale S.p.A.* è stato ceduto il 65% delle azioni, mentre per il residuo 25% di pertinenza di IntesaBci è stata acquisita un'opzione *put*. Quali investimenti, sono state acquisite interessenze partecipative nelle società *Epic Link S.p.A.*, *Bolzoni S.p.A.*, *21 Invest Industry Fund Limited Partnership*, *St. Helier* e *ILPEA Equity LLC*, *Chicago* e obbligazioni convertibili della *Car World S.p.A.*



I criteri di redazione della relazione e l'area di consolidamento

Criteri di redazione

La Relazione trimestrale al 31 marzo 2001 è stata redatta a norma dell'art. 82 del Regolamento Consob approvato con Deliberazione n. 11971 del 14 maggio 1999 e riflette, su base consolidata, le situazioni economiche e patrimoniali di Banca Intesa (ora IntesaBci) e delle società bancarie, finanziarie e strumentali da essa controllate. Il documento non è stato sottoposto a controllo contabile da parte della Società di revisione.

La situazione economica viene presentata in forma riclassificata sintetica, con evidenziazione dei margini reddituali intermedi sino all'utile netto. La situazione patrimoniale evidenzia le più significative voci dell'attivo e del passivo raggruppando quelle di minor interesse. I dati dell'esercizio 2000 sono stati costruiti in modo omogeneo, tenendo conto delle variazioni intervenute nel perimetro del Gruppo. Sia i criteri di valutazione sia le metodologie di consolidamento sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati nel bilancio dell'esercizio 2000 e ad essi si fa pertanto rinvio.

La situazione trimestrale è stata predisposta seguendo il metodo della separazione dei periodi (*discrete approach*) in base al quale ogni trimestre, considerato come un periodo autonomo, riflette tutte le componenti economiche di propria pertinenza in base al principio della competenza temporale e nel rispetto dei criteri di prudenza. Non sono presenti nei bilanci delle società del Gruppo elementi con accentuate caratteristiche di stagionalità.

Si precisa, infine, che anche per i dati trimestrali si è proceduto – ove necessario – alle elisioni dei rapporti patrimoniali ed economici intercorrenti tra le società consolidate ed alla rettifica – sempre ove necessaria – dei dati delle società controllate per adeguarli ai principi contabili consolidati. Sono stati altresì stornati gli accantonamenti e le rettifiche effettuati esclusivamente in applicazione di norme fiscali.

Gli importi di questa relazione sono espressi in miliardi di lire.

Area di consolidamento

Rispetto alla situazione dell'area di consolidamento integrale quale si presentava al 31 marzo 2000, le variazioni di maggior rilievo si riferiscono alle inclusioni:

- della *Banca CIS*, il cui controllo è stato acquisito nel secondo trimestre dell'anno 2000;
- di *Intesa Sec.*, società veicolo costituita a metà dello scorso anno per l'operazione di cartolarizzazione di mutui "in bonis" originati da Cariplo e controllata al 60% da IntesaBci;
- della *Privredna Banka Zagreb, Zagabria*, acquisita nella prima parte del 2000;
- delle società del Gruppo *Banco Wiese Sudameris, Lima Wiese Sudameris Leasing, Wiese Bank International, Wiese Inversiones Financieras, Depositos S.A.*, valutate in precedenza col metodo del patrimonio netto;
- della *Atlantis Sociedad Anonima, Buenos Aires*, anch'essa valutata in passato al patrimonio netto.

Nel corso del 2000 è stato inoltre acquisito il *Banco Caja de Ahorro, Buenos Aires*, confluito mediante operazione di fusione nel *Banco Sudameris Argentina, Buenos Aires*, già consolidato integralmente.

Sono per contro uscite dall'area di consolidamento la *Companhia America do Sul Credito Financiamento e Investimento, San Paolo*, ora valutata col metodo del

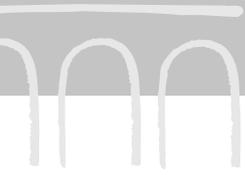


patrimonio netto, nonché la *America do Sul Leasing S.A. - Arrendamento Mercantil - LEASUL, San Paolo*, per effetto della sua fusione con la *Sudameris Arrendamento Mercantil, Barueri (San Paolo)*, entità già consolidata integralmente.

Si rammenta che i dati della Relazione consolidata al 31 marzo 2001:

- comprendono le consistenze economiche e patrimoniali di Banca Carime e di Banca di Legnano le cui cessioni, rispettivamente alla Banca Popolare Commercio e Industria ed alla Banca Popolare di Milano, saranno perfezionate nei prossimi mesi;
- includono il risultato netto di BCI proporzionalmente alla quota di competenza di Banca Intesa al 31 marzo 2001 (70%);
- tengono conto della cessione di sportelli alla Banca Popolare Vicentina mentre i dati di confronto del 1° trimestre 2000 non sono stati riclassificati, in considerazione della limitata rilevanza dell'operazione.

Sono stati peraltro predisposti prospetti "pro forma" che tengono conto degli effetti sia della cessione di Banca Carime e di Banca di Legnano sia dell'incorporazione di BCI, con la conseguente attribuzione dell'intero utile netto di periodo alla Capogruppo. I prospetti "pro forma" sono riportati in allegato.



I risultati economici del periodo

Premessa

Nelle sue linee generali, la gestione della prima parte dell'esercizio appare contrassegnata da apprezzabili miglioramenti estesi a tutti i margini intermedi, nel cui ambito la minore redditività emersa in alcune aree per gli avversi andamenti del mercato è stata efficacemente contrastata dall'apporto degli altri settori operativi, dal controllato aumento delle spese generali e dalla sostanziale invarianza del fabbisogno per rettifiche di valore ed accantonamenti d'esercizio. L'incremento dei risultati derivanti dall'operatività corrente è stato inoltre significativamente rafforzato dagli apporti di carattere straordinario legati alle operazioni di razionalizzazione della Rete italiana ed alle conseguenti cessioni di alcune unità di vendita, alle quali il mercato riserva attualmente un elevato valore di scambio.

Il 1° trimestre 2001 si è quindi chiuso con un utile netto di 937 miliardi, con un risultato più che raddoppiato rispetto a quello conseguito nell'analogo periodo del precedente esercizio. Il quadro di formazione della redditività complessiva ha visto il concorso pressoché generalizzato di tutte le società del Gruppo in maniera proporzionale alle singole dimensioni e circostanze operative, con poche e marginali eccezioni. Mette conto sottolineare il ritorno alla redditività positiva delle società operanti nell'Area latino-americana, dopo le pesanti penalizzazioni subite nello scorso anno, già a partire dal 1° trimestre, per le sfavorevoli condizioni delle economie locali e per le norme in materia di rischi di credito introdotte dalle Autorità brasiliane.

Il mercato e l'attività del Gruppo

Tassi

Il 1° trimestre del 2001 è stato caratterizzato da una generalizzata tendenza cedente dei tassi di interesse: i tassi di mercato monetario, dopo aver raggiunto il massimo nell'autunno 2000, hanno iniziato un *trend* in moderata discesa: l'Euribor a 3 mesi è passato dal 5,09% di novembre al 4,71% di marzo 2001.

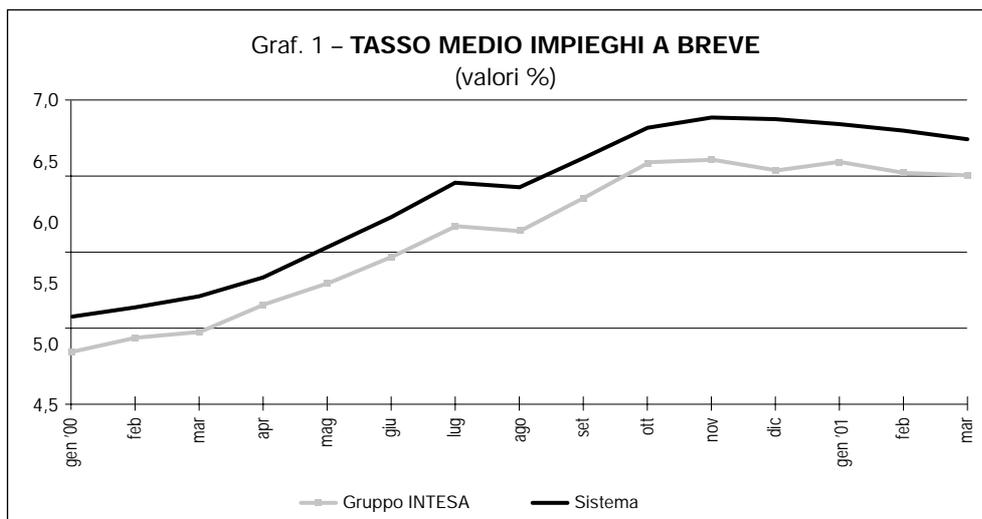
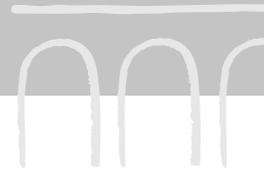
Anche i tassi bancari hanno mostrato una modesta tendenza al ribasso, limitatamente al segmento a breve termine. Il tasso nominale sugli impieghi a breve praticato dalle banche italiane è passato dal 6,88% di dicembre 2000 al 6,76% di marzo, risultando nella media trimestrale pari al 6,80%.

Il tasso mediamente praticato sui finanziamenti a medio-lungo termine in essere, invece, dopo aver registrato un momentaneo lieve incremento in gennaio, ha ripreso a scendere fino al 6,51% di marzo, riportandosi sostanzialmente sul livello di fine 2000.

Con riferimento al costo della raccolta, il tasso nominale mediamente corrisposto dalle banche italiane sui depositi nel primo trimestre 2001 non ha evidenziato variazioni significative, posizionandosi in media sul 2,18%. Quanto alla provvista obbligazionaria, il tasso medio nominale applicato ai titoli in essere, pari al 4,88% nella media del trimestre, ha registrato un lieve rialzo in gennaio, per poi ridiscendere pressoché allo stesso valore di dicembre 2000.

In tale contesto, i tassi di interesse praticati dal Gruppo IntesaBci – calcolati come media ponderata di quelli delle principali banche componenti⁽¹⁾ – dal lato dell'attivo hanno evidenziato una maggior tenuta rispetto a quelli di sistema: il tasso medio sugli impieghi a breve tra dicembre 2000 e marzo 2001 ha subito un calo di soli 2 centesimi, risultando pari al 6,55% nella media del trimestre (Graf. 1). Il differenziale negativo rispetto alla media del mercato (legato alla peculiare composizione geografica del mercato di riferimento del Gruppo, con una maggiore incidenza delle regioni del Nord Italia, caratterizzate da un minore livello di rischio e da una più elevata concorrenza) si è leggermente ridotto, passando da 34 centesimi di dicembre 2000 ai 24 di marzo 2001.

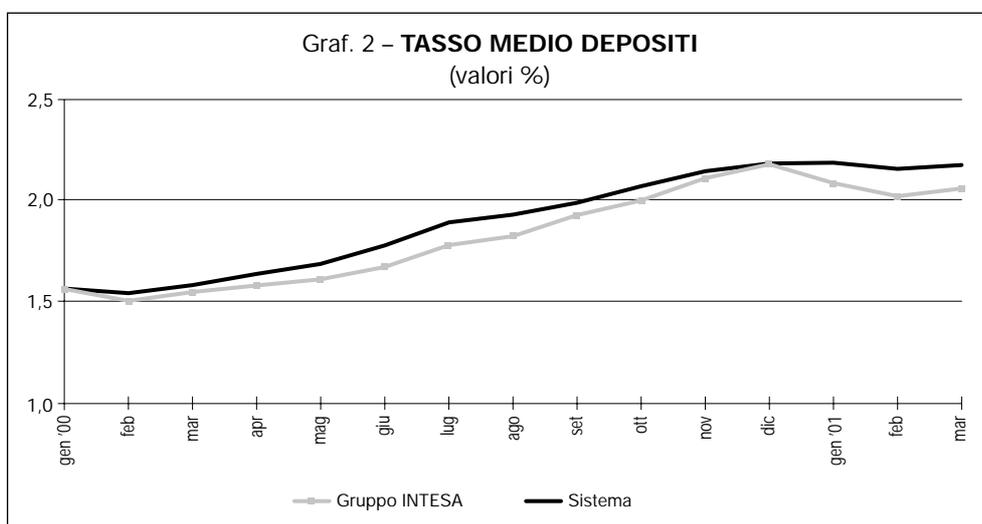
⁽¹⁾ Al 31 marzo: Banca Intesa, Comit, Cariparma, FriulAdria e Carime. L'aggregato di tali banche rappresenta più del 90% della raccolta e degli impieghi del Gruppo Intesa.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni decadali

Con riferimento ai finanziamenti a medio-lungo termine, il tasso praticato in media dal Gruppo, ha registrato un incremento di 9 centesimi tra dicembre 2000 e marzo, posizionandosi sul 6,29% nella media del trimestre. Anche in questo caso il differenziale rispetto al sistema risulta lievemente ridimensionato, dai 33 centesimi di dicembre ai 22 di marzo.

Con riguardo ai tassi passivi, si osserva che tra dicembre 2000 e marzo 2001 il tasso corrisposto dal Gruppo sui depositi ha mostrato un calo di 12 centesimi, risultando pari a 2,06% nella media del trimestre (Graf. 2). Il vantaggio in termini di minor costo della raccolta rispetto alla media del mercato si è nuovamente ampliato, raggiungendo i 12 centesimi in marzo.

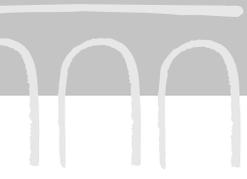


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni decadali

Il tasso corrisposto dal Gruppo Intesa sulle obbligazioni in essere non ha subito variazioni significative nel corso del trimestre, attestandosi in media sul 4,88%, in linea con il dato del sistema.

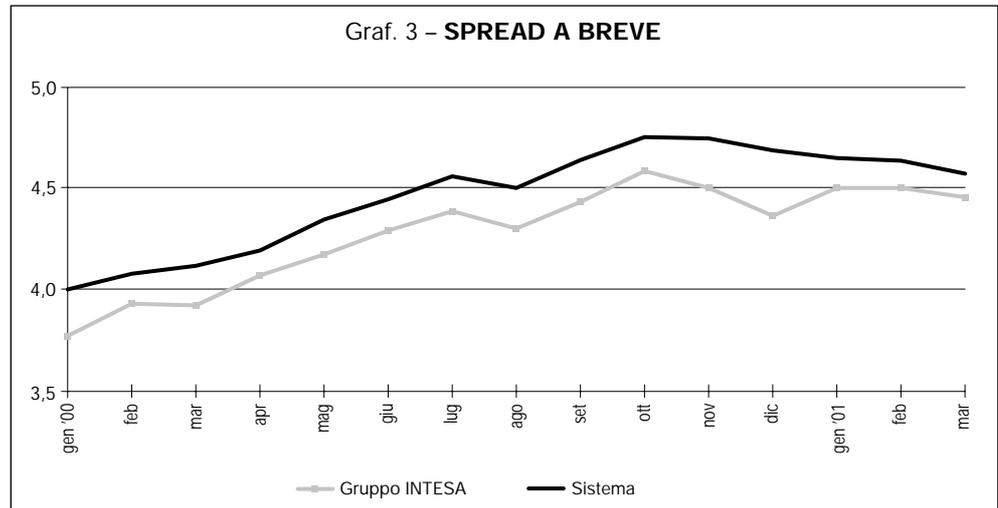
Nel primo trimestre del 2001, stante la sostanziale stabilità dei tassi passivi, la sua pur moderata tendenza al ribasso di quelli attivi si è riflessa in una leggera

Forbice



compressione dello *spread* a breve: la differenza tra tasso sugli impieghi a breve e tasso sui depositi è scesa per il mercato di poco più di 10 centesimi tra dicembre 2000 e marzo, risultando in media pari a 4,62 punti.

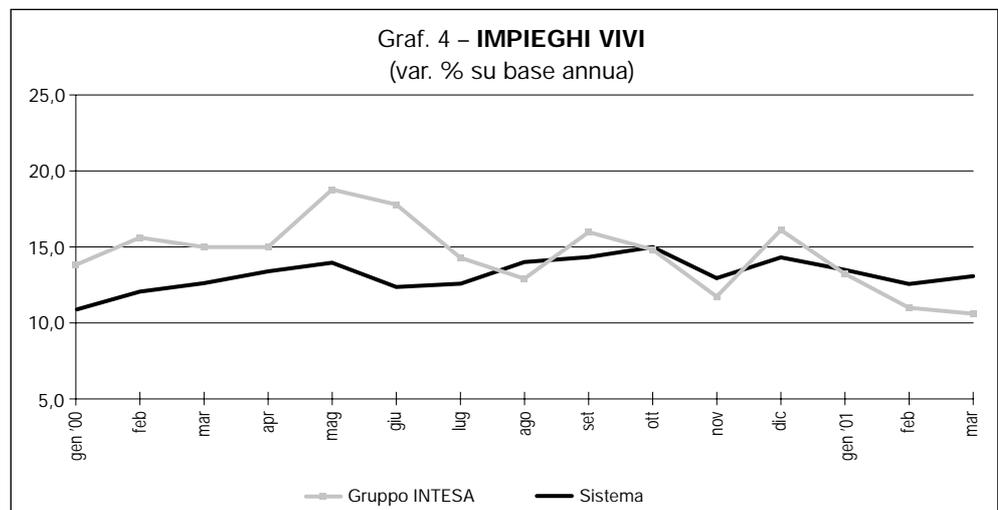
Il corrispondente *spread* calcolato per il Gruppo Intesa ha mostrato invece un leggero apprezzamento rispetto alla fine del 2000, collocandosi su 4,49 punti nella media del trimestre. Lo scarto rispetto alla media di mercato si è praticamente dimezzato rispetto alla fine del 2000 (Graf. 3).



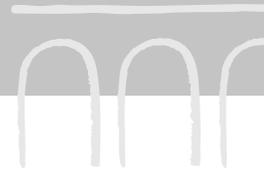
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni decadali

Masse

Passando ad esaminare l'andamento dei volumi intermediati, si rileva che nel corso del primo trimestre 2001 la dinamica dei prestiti ha continuato ad essere molto vivace, nonostante un certo deterioramento del quadro congiunturale: gli impieghi "vivi" delle banche italiane, al netto di sofferenze e di operazioni di finanziamento "pronti contro termine", sono cresciuti in media del 13,1% su base annua (Graf. 4). In particolare, ha continuato a mantenersi sostenuta la crescita dei finanziamenti alle imprese produttive, favorita da una parte dall'ancora contenuto livello dei tassi reali e dall'altra dalla necessità di investimenti straordinari finalizzati all'adeguamento all'euro dei sistemi informativi e più in generale alle ristrutturazioni aziendali. Anche il credito alle famiglie ha presentato una dinamica vivace, trainata anche da una forte competizione fra gli operatori finanziari.



Fonte: Banca d'Italia, Matrice dei Conti



Con riferimento alla durata dei finanziamenti, i prestiti a breve termine hanno registrato nel trimestre un incremento del 16,3% rispetto al corrispondente periodo del 2000, nettamente superiore a quella relativa ai finanziamenti a medio e lungo (+ 9,9%).

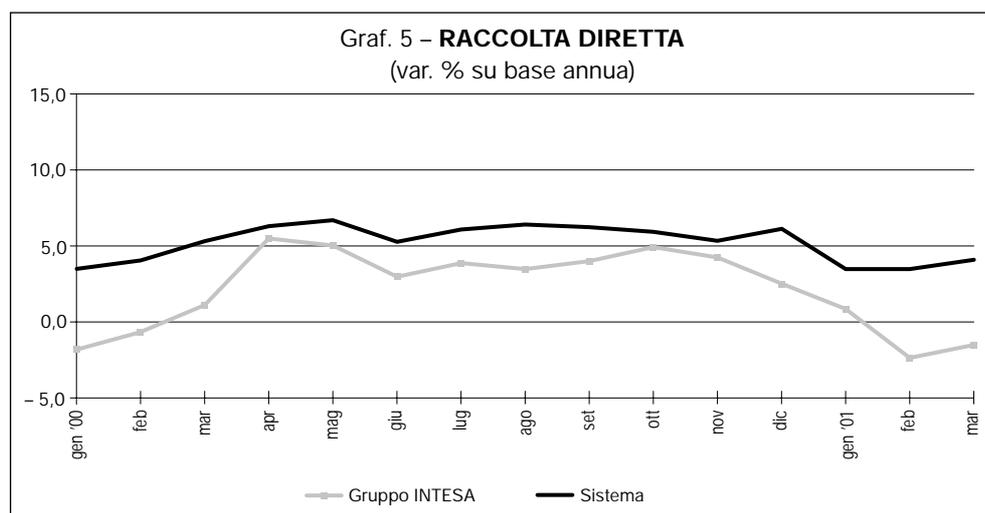
Per il Gruppo Intesa – aggregato costituito dalla somma dei volumi segnalati da tutte le banche componenti ⁽¹⁾ – nel corso del trimestre la dinamica tendenziale degli impieghi complessivi, pur mantenendosi sostenuta, appare leggermente meno vivace della media nazionale (+ 11,6% contro il + 13,1% del sistema).

Tale andamento è imputabile al relativo rallentamento della crescita dei finanziamenti a breve termine che nei primi tre mesi dell'anno sono cresciuti dell'11,9% su base annua, a fronte dell'espansione del 16,3% della media del mercato.

Nel comparto a medio-lungo termine, invece, il Gruppo ha messo a segno nella media del trimestre un incremento tendenziale più elevato rispetto alla dinamica del sistema (+ 11,2% contro il + 9,9% del totale delle banche).

Con riferimento alla raccolta diretta da clientela residente, secondo la definizione armonizzata BCE⁽²⁾, nel primo trimestre 2001 la crescita dell'aggregato del sistema bancario italiano risulta del 3,8% su base annua, inferiore alla media dell'Area euro (Graf. 5). Tale risultato deriva da andamenti molto differenziati tra le due componenti della provvista: a fronte di una sostanziale stagnazione dei depositi (+ 0,7% tendenziale nel primo trimestre), le obbligazioni mettono a segno un incremento tendenziale del 10,3%. Tra le forme tecniche di raccolta si segnala in particolare il forte sviluppo dei "pronti contro termine", prossimo al 40% nella media del trimestre.

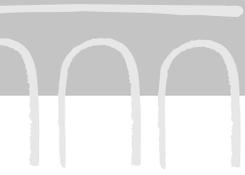
La significativa differenza tra i ritmi di crescita degli impieghi e della raccolta induce le banche italiane a diversificare le fonti di provvista, incrementando ulteriormente la raccolta sull'estero, smobilizzando una quota del portafoglio titoli e realizzando operazioni di cartolarizzazione.



Fonte: Banca d'Italia, Matrice dei Conti

⁽¹⁾ Al 31 marzo 2001: Banca Intesa, Comit, Cariparma, FriulAdria, Carime, Banca di Trento e Bolzano, Banca di Legnano, Banco di Chiavari, Biverbanca, Casse di Risparmio di Ascoli, Spoleto, Foligno, Città di Castello, Viterbo e Rieti, Intesa Gestione Crediti.

⁽²⁾ Depositi (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito), "pronti contro termine" e obbligazioni (incluse quelle con natura di prestito subordinato).



Per il Gruppo il *trend* della raccolta diretta continua ad essere inferiore alla media del mercato: nel corso del trimestre l'aggregato ha infatti accusato una contrazione tendenziale dell'1%.

Andamento economico

Nel 1° trimestre 2001, il margine tra gli interessi derivanti dalla pura intermediazione creditizia è salito a 3.053 miliardi, in aumento del 7,4% rispetto all'analogo periodo del 2000. Tale evoluzione positiva ha tratto origine in misura prevalente dalle favorevoli condizioni che si sono verificate nell'ambito di operatività della Rete italiana, dove all'andamento positivo della combinazione tra volumi medi di raccolta e di impiego con la clientela residente si è affiancato un certo allargamento dello *spread* tra tassi medi attivi e passivi. Al differenziale degli interessi si è inoltre aggiunto il maggior apporto di circa 178 miliardi connesso alla distribuzione di dividendi da parte di una società a partecipazione minoritaria facente capo a BCI, apporto che ha elevato a 3.286 miliardi il margine di interesse complessivo ed al + 14,1% il relativo miglioramento rispetto al precedente periodo di confronto.

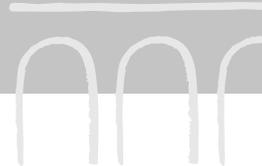
Condizioni meno favorevoli si sono riscontrate per la redditività riguardante l'area dell'intermediazione finanziaria e dei servizi alla clientela, particolarmente per quanto concerne l'andamento delle commissioni nette. Sulla loro flessione complessiva di circa l'11% a 1.909 miliardi hanno influito, in modo sostanziale, gli effetti negativi subiti dalle componenti legate all'operatività in titoli ed al risparmio gestito nelle sue varie forme, quale ripercussione dello sfavorevole andamento dei mercati di borsa manifestatosi in modo peculiare nei primi mesi dell'anno. Del fenomeno hanno risentito particolarmente le banche e le società prodotte operanti in Italia, anche per l'entità dei patrimoni gestiti e/o intermediati, mentre la parte estera della rete ha mediamente mantenuto volumi di reddito e margini di incremento soddisfacenti.

L'operatività finanziaria, per quanto anch'essa soggetta ai condizionamenti derivanti dalla crisi delle borse e dalla volatilità in genere dei mercati finanziari internazionali, ha per contro confermato nel complesso accettabili margini di redditività (211 miliardi; + 8,8%). In crescita infine anche il gettito degli altri proventi netti di gestione, in aumento del 10,9% a 294 miliardi in buona misura grazie alle maggiori plusvalenze realizzate a seguito della dismissione di interessenze partecipative, assunte nell'ambito dell'attività di *merchant banking*.

I predetti andamenti differenziati hanno determinato, nel loro complesso, un'evoluzione positiva del margine di intermediazione, che ha raggiunto 5.700 miliardi e confermato – con un sia pur lieve miglioramento del 3,9% – i livelli conseguiti nell'analogo periodo di confronto.

Come accennato in precedenza, l'aggregato complessivo delle spese amministrative comprensivo delle quote di ammortamento di competenza – per un totale di 3.689 miliardi – è rimasto sostanzialmente allineato (+ 1,2%) sugli stessi valori del marzo 2000. La predetta stabilità è la risultante, a livello di singole componenti, di una lieve riduzione del 2,4% per le spese di personale – anche per effetto della diminuzione nel numero delle risorse mediamente utilizzate – alla quale si sono contrapposti aumenti leggermente più marcati per gli altri costi amministrativi e per gli ammortamenti (+ 6,1% e + 5,5% rispettivamente) questi ultimi anche per i rinnovamenti informatici che stanno interessando numerose società del Gruppo. Si ritiene utile informare come, nell'ambito delle altre spese amministrative, si siano totalmente stabilizzate con incremento pari a zero quelle riferite al Gruppo Sudameris, grazie al completamento degli interventi di ristrutturazione ed ampliamento che avevano interessato, con sensibili effetti sui volumi di spesa, diverse sue unità nel corso di tutto l'anno 2000.

In aumento di circa il 9% il risultato lordo di gestione, salito a 2.011 miliardi. L'assorbimento di questo margine per effetto delle rettifiche di valore su crediti e su



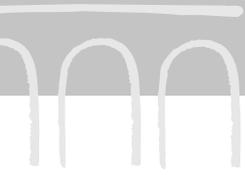
immobilizzazioni finanziarie, nonché per stanziamento ai fondi rischi ed oneri – con economie generalizzate per tutte le precedenti causali - si è collocato su livelli inferiori di circa il 3% a quelli precedenti, concorrendo alla determinazione di un utile delle attività ordinarie di 1.436 miliardi, in crescita del 15,2% rispetto al dato dell'analogo periodo 2000. Tenendo conto degli apporti dovuti alle partite a carattere straordinario – pari, su base netta, a 314 miliardi – l'utile lordo ha raggiunto i 1.750 miliardi, con un aumento superiore al 78% dell'analogo risultato 2000. Dopo imputazione del fabbisogno fiscale e della quota di utili di pertinenza di terzi, si perviene all'utile netto di periodo di 937 miliardi citato in premessa.

Per quanto concerne l'apporto delle partite straordinarie, la componente di maggiore rilievo si ricollega all'operazione – già citata in precedenza – riguardante la vendita alla Banca Popolare di Vicenza di 46 sportelli della Rete italiana, operazione che ha consentito la registrazione di una plusvalenza complessiva di circa 240 miliardi.

* * *

Circa le problematiche relative alla determinazione degli interessi sui prestiti di cui si è riferito nella Relazione degli Amministratori relativa al bilancio dell'esercizio 2000, si confermano i comportamenti ivi adottati. In particolare, per quanto concerne i mutui all'edilizia agevolata si è provveduto ad integrare in misura appropriata il fondo costituito per fronteggiare gli oneri che dovessero derivare dalla rinegoziazione dei tassi, mentre sui mutui non agevolati a tasso fisso sono in corso gli interventi per applicare le condizioni previste dalla Legge 28 febbraio 2001 n. 24. Nessun accantonamento è stato invece previsto per oneri che dovessero eventualmente derivare da controversie relative al problema dell'anatocismo.

In merito all'applicazione delle agevolazioni fiscali sulle concentrazioni bancarie di cui al D.Lgs. 153/99 (cosiddetta Legge Ciampi) si è ritenuto opportuno non tenerne conto nel determinare l'onere fiscale di competenza del trimestre, in attesa che la Commissione europea renda nota la propria decisione sulla materia.



I principali aggregati patrimoniali

Gli impieghi

Con un valore prossimo ai 364.000 miliardi, gli impieghi con la clientela hanno sostanzialmente confermato – con situazioni largamente simili presso le principali banche del Gruppo – le posizioni raggiunte alla fine dello scorso esercizio, punto culminante di una fase espansiva che aveva visto una crescita su base annuale degli aggregati superiore al 14%.

La situazione dei crediti ad andamento irregolare conferma il miglioramento complessivo della qualità del portafoglio riscontrata alla fine dell'esercizio 2000. Le partite in sofferenza sono risultate di entità praticamente invariata sia quanto a valore assoluto sia per la loro incidenza (3,4%) sul totale del portafoglio crediti. In aumento per contro al 52,5% (ex 52,2%) la percentuale media di copertura. In diminuzione di circa il 3% i crediti ad *incaglio*, la cui copertura media è anch'essa aumentata (16% ex 15,6%). Sugli stessi livelli di fine anno, infine, anche la rischiosità connessa con gli affidamenti a residenti in *Paesi considerati a rischio*.

La raccolta diretta

Tendenze analoghe si sono manifestate per quanto riguarda la raccolta diretta dalla clientela, anch'essa in fase di mantenimento – con circa 367.000 miliardi complessivi – dei livelli di fine anno 2000. Si ricorda che l'aggregato in questione aveva sperimentato, nel corso del predetto esercizio, incrementi superiori al 7%. La posizione interbancaria netta, strutturalmente debitoria, ha sperimentato una variazione positiva di circa il 13% quale effetto sulla liquidità del Gruppo dei contrapposti movimenti che hanno interessato le varie poste patrimoniali.

La raccolta indiretta ed il risparmio gestito

In contenuto regresso (– 2,7%) la raccolta indiretta, scesa a 612.000 miliardi anche per effetto della riduzione del 3,2% della componente gestita, in conseguenza della diffusa disintermediazione provocata dai noti fenomeni di caduta dei corsi di borsa sui mercati finanziari globali. In totale, la massa amministrata per conto della clientela si aggirava, alla data del 31 marzo scorso, attorno ai 980.000 miliardi.

Il patrimonio netto

La consistenza dei mezzi patrimoniali consolidati risultava pari, alla fine del trimestre, a 23.595 miliardi, in riduzione di 115 miliardi rispetto alla situazione di fine dicembre 2000. Nella tabella che segue si riepilogano le diverse componenti e le variazioni che le hanno interessate.



(miliardi di lire)

	Capitale	Altre riserve	Fondo rischi bancari generali	Riserve di rivalutazione	Diff.ze negative consolidamento	Utile	Totale patrimonio netto
Patrimonio netto al 31 dicembre 2000	5.836	14.209	215	585	36	2.829	23.710
Destinazione del risultato consolidato 2000:							
- A riserve		1.753				- 1.753	
- Dividendi						- 1.066	- 1.066
- Ai fondi di beneficenza						- 10	- 10
Altri movimenti:							
- Variazione riserva consolidamento bilanci in valuta		- 3					- 3
- Variazione area di consolidamento					28		28
- Utilizzo fondo per rischi bancari generali			- 1				- 1
Utile del periodo						937	937
Patrimonio netto al 31 marzo 2001	5.836	15.959	214	585	64	937	23.595

* * *

L'incorporazione di BCI, in data 1° maggio 2001, ha comportato l'annullamento senza sostituzione delle azioni di titolarità di Banca Intesa ed il cambio di quelle di pertinenza degli altri azionisti, con emissione di 792.320.323 nuove azioni ordinarie *IntesaBci* ed aumento del capitale sociale per 792,3 miliardi.

Va peraltro rammentato che per effetto della fusione ed in ragione del rapporto di cambio di 1,45 azioni ordinarie Banca Intesa per ogni azione ordinaria o di risparmio BCI, i *Warrant put IntesaBci* hanno ad oggetto la vendita ad *IntesaBci* non più di una azione BCI bensì di 1,45 azioni ordinarie *IntesaBci*, sempre al prezzo di 7,8 euro. In altre parole, il prezzo di vendita di ogni azione ordinaria *IntesaBci* sarà pari a 5,38 euro.

Il *Warrant put IntesaBci* è un valore mobiliare quotato, il cui prezzo esprime, nella sostanza, il differenziale tra lo *strike price* ed il minor valore atteso dal mercato per l'azione ordinaria *IntesaBci* all'epoca dell'esercizio del sottostante diritto di vendita, cioè nel novembre 2002 e deve quindi trovare evidenza in bilancio ovvero nelle situazioni periodiche. Pertanto, tale valore verrà opportunamente rilevato nella situazione semestrale al 30 giugno 2001, vale a dire nella prima situazione dei conti successiva alla fusione tra Banca Intesa e BCI da cui ha tratto origine il *Warrant put IntesaBci*.

Il controllo del rischio di mercato

Come risulta dalla tabella a pagina seguente, nel corso del primo trimestre i rischi di mercato assunti complessivamente per l'aggregato Banca Intesa più BCI (ivi comprese le unità estere) si sono notevolmente ridotti, attestandosi a fine periodo a 12,2 milioni di euro.

Per quanto concerne in particolare Banca Intesa, il capitale assorbito è andato progressivamente riducendosi in considerazione di due fattori. Da un lato, l'imminente riorganizzazione dell'Area finanza all'interno del Gruppo - per effetto

della fusione tra Banca Intesa e BCI – con la prospettiva di accentramento dei portafogli in un'unica sala operativa, ha consigliato un rallentamento dell'operatività del portafoglio di *trading*, che si è concentrata sull'assunzione di posizioni orientate agli *spread* (su diverse scadenze e su diverse curve di tassi) piuttosto che sulla costruzione di posizioni direzionali di rilievo.

Il portafoglio di negoziazione presentava quindi, al 31 marzo, dati di rischio molto contenuti. In particolare, il VaR relativo ai tassi di interesse ⁽¹⁾ era pari a euro 1,8 milioni, quello riguardante l'investimento azionario a euro 1,5 milioni e quello relativo ai tassi di cambio a euro 0,1 milioni. L'unico indice in leggero aumento rispetto allo scorso dicembre è rappresentato dal rischio azionario, per effetto dell'accresciuta volatilità dei mercati più che conseguente ad un reale aumento dell'operatività.

Considerando l'insieme delle banche facenti parte del Gruppo Intesa (esclusa BCI) i valori a rischio risultano più elevati, con un *Interest Rate VaR* salito a circa 4 milioni di euro ed una *Interest Rate sensitivity (basis point value)* pari a circa – 1 milione di euro.

Per quanto riguarda il profilo di rischio della finanza presso BCI, il VaR assorbito per esposizione ai rischi di mercato era pari ad euro 8,8 milioni, in netta riduzione rispetto alla rilevazione di fine anno. L'analisi di rischiosità in relazione ai diversi fattori – quale emerge dalla tabella che segue – evidenzia come tale dinamica scaturisca essenzialmente da una riduzione della componente azionaria, a seguito di una ricomposizione delle posizioni in portafoglio. Il rischio azionario continua tuttavia a rappresentare il fattore che maggiormente contribuisce al rischio complessivo, mentre per converso risulta in notevole riduzione la componente legata al fattore cambio.

Quale giudizio complessivo, la propensione al rischio da parte di IntesaBci appare quindi nettamente ridimensionata. Anche in questo primo trimestre dell'anno l'utilizzo di capitale a fronte dei rischi di mercato rimane costantemente all'interno del limite assegnato.

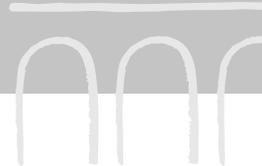
Valore a rischio del portafoglio di negoziazione

(milioni di euro)

	31/12/2000			31/3/2001		
Fattori di rischio	Intesa	BCI	IntesaBci	Intesa	BCI	IntesaBci
Tassi di interesse	2,0	6,8	8,8	1,8	6,5	8,4
Azionario	1,4	11,6	13,1	1,5	7,9	9,4
Tassi di cambio	0,1	2,0	2,0	0,1	0,4	0,5
Totale ^(*)	3,5	16,7	20,2	3,4	8,8	12,2

^(*) La somma dei singoli valori è maggiore del totale in quanto il metodo utilizzato per aggregare i rischi delle singole attività considera le correlazioni esistenti tra i diversi fattori di rischio.

⁽¹⁾ La Banca utilizza il concetto di VaR per il monitoraggio del rischio di mercato. Il VaR viene quantificato utilizzando un approccio parametrico che tiene conto delle correlazioni esistenti tra i fattori di rischio ed è calcolato ipotizzando un periodo di smobilizzo di un giorno lavorativo ed un livello di confidenza del 99%.



L'andamento del titolo

Il 1° trimestre del 2001 è stato contraddistinto da un andamento negativo dei mercati azionari. Il motivo principale di tale debolezza deve essere cercato nelle attese di recessione provenienti dagli Stati Uniti, dove la revisione delle stime di crescita economica e di investimento è stata particolarmente incisiva in questo inizio d'anno. Le borse europee si sono allineate al mercato americano nella fase di ribasso, registrando una flessione generalizzata che a livello di mercato italiano è stata pari al 9,6%. Il titolo Banca Intesa ha subito l'andamento dei maggiori listini, registrando una flessione del 15,2% per le azioni ordinarie e dell'8,2% per quelle di risparmio.

Si segnala che a partire dal mese di maggio è intervenuta la cancellazione del titolo Comit dalla quotazione, la ridenominazione dei codici di titolo IntesaBci e la ridefinizione del *Warrant put* su azioni IntesaBci.

L'azionariato

Le n. 792.320.323 nuove azioni ordinarie *IntesaBci* emesse il 1° maggio rappresentano circa il 13,57% del capitale ordinario. La fusione ha prodotto una diluizione dell'azionariato ed una diminuzione dell'incidenza delle azioni sindacate, che ora rappresentano il 38,64% del capitale con diritto di voto. La composizione del Patto ed il numero delle azioni sindacate non saranno, per il momento, modificati.

Nel prospetto che segue è riportata la composizione dell'azionariato e del sindacato determinata in base ai dati più aggiornati a disposizione della Società.

Azionisti	Azioni conferite nel sindacato	Azioni non conferite nel sindacato	Totale azioni	% azioni conferite nel sindacato sul totale	% azioni possedute sul totale
Crédit Agricole	814.986.054	134.332.142	949.318.196	13,95	16,26
Fondazione Cariplo	498.125.809		498.125.809	8,53	8,53
Gruppo Generali di cui	317.005.757	24.989.647	341.995.404	5,43	5,85
• Assicurazioni Generali	45.915.297	896.835	46.812.132		
• Alleanza Assicurazioni	184.523.983	810.664	185.334.647		
• Altre società controllate da Assicurazioni Generali	86.566.477	23.282.148	109.848.625		
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma	233.589.870	8.749.853	242.339.723	4	4,15
Gruppo "Lombardo" di cui	206.870.866	2.542.292	209.413.158	3,54	3,59
• Banca Lombarda e Piemontese	130.198.395	190.080	130.388.475		
• I.O.R.	⁽¹⁾ 42.917.536	1.050.900	43.968.436		
• Mittel	20.427.036	1.079	20.428.115		
• Abaxbank	8.327.899		8.327.899		
• Credito Emiliano	5.000.000	1.300.233	6.300.233		
Gruppo Commerzbank di cui	186.317.187	64.041.572	250.358.759	3,19	4,29
• Commerzbank A.G.	66.194.071	64.041.572	130.235.643		
• Commerzbank International S.A.	120.123.116		120.123.116		
Totali azionisti sindacati	2.256.895.543	234.655.506	2.491.551.049	38,64	42,67
Totali altri azionisti		3.348.195.695	3.348.195.695		57,33
Totali generali	2.256.895.543	3.582.851.201	5.839.746.744		100

⁽¹⁾ Con usufrutto a favore di Mittel.



L'andamento delle più importanti società del Gruppo

In questo capitolo sono concisamente illustrati i risultati del 1° trimestre 2001 delle principali società del Gruppo consolidate con il metodo integrale.

In Italia

Banca Intesa⁽¹⁾

Il primo trimestre 2001 di Banca Intesa ha registrato un utile netto di 666 miliardi in crescita del 9% rispetto al primo trimestre 2000 riesposto in termini omogenei per recepire gli effetti dell'incorporazione di Cariplo, Banco Ambrosiano Veneto e Mediocredito Lombardo avvenuta il 31 dicembre scorso.

I primi tre mesi dell'esercizio sono stati caratterizzati, da un lato dal buon andamento dall'attività di intermediazione creditizia, che ha consentito di proseguire il *trend* di ripresa del comparto del margine degli interessi avviato lo scorso anno, e dall'altro dalla flessione dei ricavi derivanti da servizi, per effetto del negativo andamento dei mercati finanziari.

Gli interessi netti al 31 marzo 2001 si sono attestati a 1.212 miliardi, registrando una crescita del 6,1% rispetto al primo trimestre dell'esercizio precedente. Il risultato è stato conseguito sia grazie ad una buona evoluzione degli impieghi medi con la clientela, sia per effetto del miglioramento della forbice dei tassi.

Gli impieghi sono aumentati, su base annua, del 12,3%, in particolare grazie al brillante andamento della componente a breve termine (+ 18,9%), mentre la raccolta ha registrato, sempre in termini di variazione annua delle masse medie, una contrazione del 3,6% prevalentemente concentrata nella componente a medio e lungo termine (- 5,2%).

Nel primo trimestre 2001 è proseguito il progressivo ampliamento della forbice dei tassi avviato lo scorso anno. Al 31 marzo 2001 si è attestata al 3,1% registrando una progressione di 12 centesimi rispetto al dicembre scorso e di 26 centesimi rispetto al 31 marzo 2000.

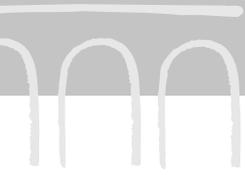
La componente dividendi (rilevata per le società controllate con riferimento all'esercizio di maturazione degli utili, come avviene nel bilancio annuale) ha registrato anch'essa una significativa crescita (+ 123 miliardi) per effetto soprattutto dei migliori risultati conseguiti dalle banche del Gruppo che hanno più che compensato i minori profitti realizzati da Caboto e da Intesa Asset Management.

I ricavi da servizi hanno, invece, significativamente risentito dell'andamento negativo delle borse mondiali. La flessione risulta accentuata dal fatto che il 1° trimestre 2000 era stato caratterizzato da una forte crescita di tutti i mercati.

Le commissioni nette si sono attestate al termine di questi primi tre mesi a 611 miliardi, in flessione del 10% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. La diminuzione è da ricondurre ad una sensibile contrazione delle commissioni derivanti dalla raccolta ordini (scese di circa 60 miliardi) e ad un calo di quelle derivanti dal collocamento di fondi comuni di investimento del Gruppo (- 15 miliardi)

Andamento economico

⁽¹⁾ Poiché alla data di riferimento della presente Relazione l'atto di fusione BCI/Banca Intesa non era stato formalmente sottoscritto, la clausola di retroattività al 1° gennaio 2001 degli effetti contabili dell'operazione è stata ritenuta non applicabile. È stata quindi mantenuta separata l'informativa riguardante le due Banche. La presentazione della situazione patrimoniale ed economica integrata di IntesaBci, quale documento dell'impresa, avverrà in occasione della prossima Relazione semestrale al 30 giugno 2001.



per effetto di un andamento negativo della raccolta netta. In progresso sono invece risultate le commissioni sui conti correnti e sui servizi di incasso e pagamento.

Questi aspetti e la contrazione del risultato delle operazioni finanziarie hanno inciso sul margine di intermediazione (2.476 miliardi al 31 marzo 2001) che ha registrato una contenuta crescita (+ 1,8%) rispetto al primo trimestre 2000.

Il risultato di gestione, dopo aver assorbito costi operativi per 1.189 miliardi, sostanzialmente stabili rispetto al precedente periodo di riferimento, ha raggiunto i 1.287 miliardi, registrando una crescita del 3,3%.

L'attenzione al profilo di rischio e l'efficacia dell'azione di recupero hanno contribuito a ridurre le rettifiche nette e gli accantonamenti del comparto crediti che sono scesi da 197 miliardi a 138 miliardi, così come in attenuazione risultano gli accantonamenti per rischi ed oneri.

Per effetto del contenimento di queste poste valutative l'utile delle attività ordinarie si è attestato al 31 marzo 2001 a 1.075 miliardi, in progresso del 15,1% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.

L'utile del trimestre, che comprende proventi straordinari netti per 88 miliardi (riferiti prevalentemente alla vendita di 7 sportelli alla Banca Popolare di Vicenza ed a plusvalenze sulla cessione di partecipazioni) e sconta imposte per 497 miliardi (che registrano un'incidenza più elevata rispetto al 1° trimestre 2000 non avendo considerato, come è stato già riferito, i benefici fiscali della cosiddetta Legge Ciampi sulle ristrutturazioni bancarie), si è attestato a 666 miliardi, in crescita del 9% rispetto al 1° trimestre 2000.

Principali aggregati patrimoniali

I principali aggregati patrimoniali presentano una contrazione nei dati puntuali con riferimento all'intermediazione con la clientela.

Gli impieghi con la clientela al 31 marzo 2001 erano pari a 170.074 miliardi, in diminuzione di 3.339 miliardi (- 1,9%) rispetto al 31 dicembre 2000. La diminuzione è da ascrivere alla contrazione degli impieghi con le società del Gruppo ed alla riduzione delle cosiddette operazioni di "denaro caldo" che a dicembre presentavano un saldo particolarmente rilevante.

L'andamento dei crediti dubbi non presenta al 31 marzo 2001 variazioni di rilievo rispetto allo scorso 31 dicembre. Le sofferenze, al lordo delle previsioni di perdita, ammontano a 6.188 miliardi (3,6% dell'ammontare dei crediti lordi) e sono fronteggiate da fondi rettificativi per 2.061 miliardi con una percentuale di copertura del 33%. Le partite incagliate e ristrutturate nette ammontano a 3.546 miliardi, mentre, le posizioni soggette al cosiddetto rischio paese sono pari a 134 miliardi. I crediti vivi, cioè gli impieghi che al momento non presentano elementi di criticità, sono fronteggiati da un fondo rettificativo "generico" di 657 miliardi che garantisce un grado di copertura, al netto dei crediti verso società del Gruppo e delle operazioni "pronti contro termine", dello 0,5%.

La raccolta diretta con la clientela (159.457 miliardi) è diminuita dell'1,6% per effetto di una certa flessione della componente sino allo scorso anno più dinamica rappresentata dai conti correnti, non compensata dalla crescita della raccolta in titoli.

La raccolta indiretta si attesta al 31 marzo 2001 a 270.944 miliardi rimanendo sugli stessi livelli di fine dicembre 2000. La componente gestita (107.602 miliardi) è invece diminuita del 5,4% a causa dell'andamento negativo della raccolta da parte dei fondi comuni di investimento del Gruppo e per effetto della diminuzione dei valori a seguito della discesa dei corsi azionari.

Gli investimenti in titoli sono cresciuti del 14,9% raggiungendo i 39.962 miliardi. La crescita, che riguarda essenzialmente titoli di Stato italiani, è concentrata sulla filiale di Londra ed è in parte finalizzata ad alimentare l'operatività in "pronti contro termine".



Banca Commerciale Italiana ⁽¹⁾

Nei primi tre mesi dell'esercizio corrente, il profilo reddituale di BCI si è caratterizzato per la rimarchevole espansione del margine di interesse, salito del 17% a 680 miliardi in virtù della favorevole dinamica manifestata sia dai volumi intermediati sia dal differenziale tra i tassi di raccolta e di impiego. Per la componente volumi, il *trend* di crescita degli impieghi medi presso la clientela della Rete Italia ha infatti nettamente sopravvanzato (+ 16,9% rispetto all'analogo periodo dell'anno 2000) quello della raccolta, apparsa in leggero ripiegamento (- 5,7%). Sul versante dei tassi, l'aumento di 45 punti base del differenziale medio a breve termine ha confermato la fase di rialzo dei rendimenti delineatasi alla fine dello scorso esercizio, risoltasi favorevolmente pur avendo coinvolto in modo significativo, oltre ai tassi attivi, anche quelli passivi. L'apporto dell'intermediazione creditizia è stato rafforzato dai consistenti dividendi distribuiti dall'interessenza minoritaria Investitori Associati II, assunta nel quadro dell'attività di *merchant banking*.

Andamento economico

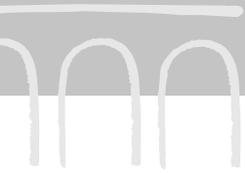
Non così soddisfacente l'andamento dei ricavi derivanti dall'intermediazione finanziaria e dai servizi diversi alla clientela, soprattutto per quanto concerne le commissioni nette (in riduzione del - 15% a 423 miliardi) sostanzialmente per i riflessi negativi sull'operatività in titoli ed in Fondi di investimento connessi con il perdurare di diffuse tendenze involutive sui mercati borsistici. Minore anche l'apporto dei profitti da operazioni finanziarie (- 20% a 75 miliardi), peraltro adeguatamente sorretto dai maggiori proventi netti di gestione (+ 55% a circa 79 miliardi), in massima parte attribuibili a plusvalenze conseguite nell'ambito dell'attività di banca d'affari. In ogni caso, la maggiore redditività delle aree gestione interessi e dividendi si è riflessa in termini significativi sul livello del margine di intermediazione, salito a 1.445 miliardi con un aumento rispetto al 1° trimestre 2000 superiore al 17%.

La stabilità dei costi per il personale, pressoché invariati, unitamente alla modesta lievitazione (+ 5%) delle spese amministrative ed alla contrazione degli ammortamenti (- 2%) hanno consentito di migliorare in misura ancor più significativa (+ 56%) il risultato di gestione, pervenuto a 570 miliardi. Egualmente apprezzabile l'incremento registrato per l'utile delle attività ordinarie, salito a 402 miliardi (+ 35% circa) nonostante l'accresciuto fabbisogno di stanziamenti a presidio del rischio di credito, per il deterioramento registrato su alcune partite ad evoluzione non regolare di più vecchia formazione. Prossimo al 10% infine il miglioramento a livello di utile netto, che dopo imputazione delle imposte sul reddito correnti e differite si è collocato su valori prossimi ai 302 miliardi (ex 275 miliardi).

Gli impieghi totali con la clientela - inclusivi dei rapporti intrattenuti presso le filiali estere - hanno raggiunto 111.463 miliardi, stabilizzandosi sulle posizioni conseguite alla fine del precedente esercizio a conferma di un *trend* di crescita misurabile, sull'arco dei dodici mesi, con percentuali dell'ordine del + 14%. In miglioramento (1,07% ex 1,14% a fine dicembre) l'indice costituito dal rapporto tra sofferenze nette ed impieghi totali. Anche l'aggregato della raccolta diretta dalla clientela ha mantenuto il sensibile movimento espansivo che lo ha portato a

Principali aggregati patrimoniali

⁽¹⁾ Poiché alla data di riferimento della presente Relazione l'atto di fusione BCI/Banca Intesa non era stato formalmente sottoscritto, la clausola di retroattività al 1° gennaio 2001 degli effetti contabili dell'operazione è stata ritenuta non applicabile. È stata quindi mantenuta separata l'informativa riguardante le due Banche. La presentazione della situazione patrimoniale ed economica integrata di IntesaBci quale documento dell'impresa avverrà in occasione della prossima Relazione semestrale al 30 giugno 2001.



superare il livello dei 103.800 miliardi, con aumenti del + 5,1% rispetto allo scorso dicembre e del + 18,4% nell'arco dei dodici mesi.

Segnali di buona tenuta – malgrado le note problematiche legate alla depressione dei corsi azionari ed al conseguente aumento della propensione a disinvestire da parte della clientela – sono stati evidenziati per l'area del risparmio gestito. Il totale delle gestioni collettive di BCI, facenti capo alla società prodotto *Comit Asset Management*, ammontava, alla fine dello scorso mese di marzo, a circa 62.300 miliardi, contro i 65.000 miliardi di fine esercizio. Invariato in circa 23.000 miliardi il totale delle gestioni patrimoniali individuali. Complessivamente il patrimonio gestito con entrambe le modalità, collettiva ed individuale, al netto delle duplicazioni costituite dalle quote di Fondi comuni sottoscritte con risorse provenienti dalle gestioni individuali si è assestato sui 72.400 miliardi (ex 75.300 miliardi; – 3,8%). Tenuto conto dei titoli depositati dalla clientela, il totale della raccolta indiretta si collocava ad oltre 205.000 miliardi.

Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza

Andamento economico

Il conto economico del 1° trimestre della Cassa si è chiuso con un utile di periodo di 110,8 miliardi, a fronte dei 56,1 miliardi dello stesso periodo del 2000. Al rilevante incremento hanno contribuito significativamente alcune componenti di carattere straordinario di elevato ammontare: sono infatti stati rilevati i proventi relativi alla cessione di 14 sportelli alla Banca Popolare Vicentina (104 miliardi) e alla vendita di immobili (14 miliardi), mentre è stato speso il valore residuo dell'avviamento iscritto a fronte delle incorporazioni del Credito Commerciale e della Banca Ceriana (64,3 miliardi). Prescindendo da queste componenti straordinarie, il risultato di periodo sarebbe stato di 60,7 miliardi, superiore di oltre l'8% a quello del 1° trimestre 2000.

In particolare, il margine di interesse è cresciuto del 6,3%, mentre risultano in calo le commissioni nette, soprattutto in conseguenza dell'avverso andamento dei mercati finanziari. Il contenimento delle spese amministrative (– 2,6%) e la diminuzione delle rettifiche di valore sulle immobilizzazioni (– 37,3%) hanno determinato un incremento del 9,4% del risultato lordo di gestione. Le minori rettifiche nette di valore su crediti e accantonamenti ai fondi rischi hanno consentito un miglioramento del 16,6% dell'utile ordinario.

Principali aggregati patrimoniali

Con riferimento ai dati patrimoniali, gli impieghi con la clientela hanno evidenziato una variazione positiva di circa l'1% sul 31 dicembre 2000 raggiungendo 15.525 miliardi, mentre la raccolta diretta da clientela è diminuita in percentuale pressoché uguale a 17.800 miliardi.

Più accentuata risulta la flessione della raccolta indiretta, a 43.000 miliardi (– 6,4%), con particolare riferimento a quella amministrata, mentre la raccolta gestita è risultata sostanzialmente stabile.

Banca Carime

Andamento economico

Banca Carime ha chiuso il 1° trimestre del 2001 con un utile netto di 53,5 miliardi di lire, significativamente migliore di quello dello stesso periodo dell'anno precedente. Anche il conto economico di Carime ha infatti beneficiato dei rilevanti



proventi straordinari (62 miliardi) rivenienti dalla cessione di 19 sportelli alla Banca Popolare di Vicenza, nell'ambito della razionalizzazione della presenza del Gruppo sul territorio. Prescindendo dagli effetti di questa operazione straordinaria, il risultato di periodo si sarebbe attestato a 8,4 miliardi, comunque di gran lunga più elevato rispetto ai 770 milioni del marzo 2000.

L'analisi del conto economico evidenzia un margine di interesse in aumento dell'8%, soprattutto a seguito del miglioramento del rendimento degli impieghi fruttiferi, mentre le commissioni nette risultano in diminuzione del 20% anche in conseguenza della ricomposizione in atto nel comparto del risparmio gestito. Il miglioramento del risultato delle operazioni finanziarie (+ 20,6 miliardi) e la lieve contrazione delle spese amministrative hanno consentito una crescita di 22,7 miliardi del risultato di gestione, che si è attestato a 33,8 miliardi. La valutazione dei crediti ha comportato la rilevazione di rettifiche di valore per 16 miliardi e di riprese di valore per 6,6 miliardi. La maggiore consistenza delle imposte è stata in gran parte determinata dall'imposta sostitutiva connessa alla cessione di ramo d'azienda di cui si è sopra riferito.

Per quanto concerne i dati patrimoniali, gli impieghi con clientela e la raccolta diretta risultano in diminuzione anche in conseguenza della cessione di unità operative. Alla più marcata riduzione degli impieghi (- 12,2%) ha contribuito il calo degli utilizzi infragrupo. La raccolta indiretta ha invece rilevato un apprezzabile incremento (+ 6,7%) soprattutto per la positiva *performance* del risparmio amministrato e delle gestioni patrimoniali.

Principali aggregati patrimoniali

Altre banche

Il conto economico di Banca Popolare FriulAdria al 31 marzo si è chiuso con un utile netto di 19,1 miliardi, risultato non confrontabile con quello di 1,8 miliardi dello stesso periodo dello scorso esercizio, per la trasformazione intervenuta nella Banca a seguito del conferimento della locale rete distributiva di Ambroveneto avvenuto il 1° luglio 2000.

Il contributo delle diverse aree di reddito è peraltro in linea con le aspettative di *budget*.

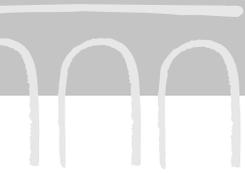
Banca Popolare FriulAdria

Come già indicato nel bilancio 2000, durante l'anno in corso è prevista la scissione totale non proporzionale di Carinord Holding, che si estinguerà, e l'assegnazione delle partecipazioni attualmente possedute a due nuove società: alla prima - i cui azionisti saranno IntesaBci e la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria - sarà assegnata unicamente la partecipazione nella Cassa di Risparmio di Alessandria, mentre nella seconda, che avrà come azionisti le Fondazioni delle Casse di Risparmio di Carrara, di La Spezia e IntesaBci, confluiranno le partecipazioni attualmente detenute nelle omonime Casse. Questa seconda società sarà poi incorporata in IntesaBci, che diventerà pertanto azionista diretta delle due Casse.

Carinord Holding

Il conto economico del gruppo Carinord al 31 marzo 2001 chiude con un utile netto di 5 miliardi circa, in crescita di oltre il 47% rispetto al dato del 1° trimestre 2000, soprattutto a seguito del positivo andamento del margine di interesse (+ 8%), determinato dalla favorevole dinamica dei crediti verso clientela.

Con riferimento ai dati patrimoniali, l'attività di intermediazione con la clientela ha evidenziato un *trend* crescente sia sul lato degli impieghi (+ 5%), sia su quello della raccolta diretta (+ 2,7%); la massa amministrata risulta invece sostanzialmente invariata a seguito della contrazione della componente gestita.



Holding Intesa Centro

La Società, costituita nel 1999 con il conferimento delle partecipazioni in cinque Casse di Risparmio ubicate nel centro Italia, ha chiuso il 1° trimestre 2001 con una perdita di 1,9 miliardi dovuta principalmente al mancato incasso dei dividendi dalle controllate in quanto quattro di esse non hanno distribuito dividendo, avendo chiuso l'esercizio 2000 in perdita.

Peraltro, l'andamento di queste Casse è migliorato nella prima parte di questo esercizio; infatti, la Cassa di Risparmio di Città di Castello ha realizzato un utile di 0,5 miliardi (aveva perso 1,9 miliardi nel 1° trimestre 2000); la Cassa di Risparmio di Foligno ha chiuso con un risultato netto di 2,1 miliardi (0,4 miliardi al 31 marzo 2000); Cassa di Risparmio di Spoleto con un utile netto di 2,3 miliardi (1,6 miliardi al 31 marzo 2000); Cassa di Risparmio di Rieti con un utile netto di 8,7 miliardi (era stata una perdita di 0,7 miliardi al 31 marzo 2000) e, infine, la Cassa di Risparmio di Viterbo ha realizzato un risultato netto di 3,7 miliardi (era stato di 1,7 miliardi al 31 marzo 2000).

Il Consiglio di amministrazione di Holding Intesa Centro ha convocato un'Assemblea straordinaria che, nel mese di giugno, delibererà l'aumento del capitale al servizio del conferimento in Holding Intesa Centro del 66% della Cassa di Risparmio di Ascoli ed un ulteriore 5% della Cassa di Risparmio di Rieti.

La Cassa di Risparmio di Ascoli in questo primo periodo dell'anno ha conseguito un utile di 3,8 miliardi, superiore di 3 miliardi a quello dello stesso periodo del 2000.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

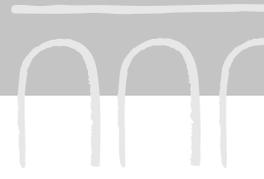
Il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure ha fatto registrare nei primi tre mesi dell'esercizio un apprezzabile incremento del margine di interesse, salito dell'11,5% a circa 31 miliardi. I miglioramenti sono stati peraltro sacrificati dalle minori contribuzioni derivanti dall'operatività finanziaria e dagli altri proventi di gestione, con riflessi negativi – anche per una certa lievitazione dei costi generali e degli stanziamenti per il rischio di credito – sull'andamento dell'utile ordinario, sceso di circa il 15% a 12,8 miliardi. Poco significativo se valutato in termini assoluti il regresso dell'utile netto, sceso del – 9% a 7,1 miliardi (ex 7,9 miliardi). Per gli aspetti patrimoniali, sia gli impieghi con clientela (2.593 miliardi) sia la raccolta diretta (2.938 miliardi) hanno fatto registrare, nei confronti del dicembre 2000, sviluppi soddisfacenti pari, rispettivamente, al 3,4% ed al 6,1%, mentre una lieve flessione ha interessato le componenti della raccolta indiretta che si è attestata a 6.147 miliardi.

Banca di Legnano

La Banca di Legnano – la cui cessione ad una controparte esterna al Gruppo è, come si è già accennato, in corso di perfezionamento – ha registrato apprezzabili incrementi del margine di interesse, tali da assorbire agevolmente sia la flessione dei proventi da operazioni e da servizi sia la contenuta lievitazione dei costi operativi. L'utile del trimestre si è collocato, con 7,7 miliardi, su livelli superiori di circa il 10% rispetto a quelli del corrispondente periodo del 2000. Per quanto riguarda gli aspetti patrimoniali, alla sostanziale stabilità (+ 1%) della raccolta da clientela si è contrapposto un arretramento nella consistenza dei crediti verso clientela scesi a 2.864 miliardi.

Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli

La gestione della Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli ha messo in evidenza un andamento molto favorevole del margine di interesse, salito di circa un terzo fino a raggiungere i 34,5 miliardi. Malgrado una leggera flessione nell'area dell'intermediazione finanziaria e dei servizi alla clientela – cui si sono sommate le conseguenze di alcune tensioni in materia di presidio dei rischi di credito – il miglioramento si è riflesso in misura significativa sul livello dell'utile ordinario, aumentato del + 47% a quasi 17 miliardi. Di pari valore (+ 49%) la *performance* accertata per gli utili netti, saliti a 9,7 miliardi (ex 6,5 miliardi). Rispetto alle



consistenze di fine esercizio precedente, gli impieghi sono risultati in moderato aumento (+ 2,1%) raggiungendo i 3.113 miliardi, mentre la raccolta diretta ha mostrato una modesta flessione (- 2,8%) fermandosi a 3.523 miliardi. Stabile, nonostante le turbolenze del settore, il dato della raccolta indiretta che mostra una consistenza pari a 5.537 miliardi.

Nel 1° trimestre dell'esercizio la Banca di Trento e Bolzano ha conseguito un utile netto di 4,3 miliardi (+ 10,3% sullo stesso periodo del 2000). La crescita degli interessi netti (+ 7,4%) e del risultato dell'operatività finanziaria ha compensato la diminuzione delle commissioni nette (- 16,2%), consentendo di migliorare il margine di intermediazione del 4,6%. Il contenimento degli oneri di gestione (- 2,9%) e delle rettifiche di valore ha portato ad un utile ordinario di 6,1 miliardi (+ 38,6%).

Banca di Trento e Bolzano

Nell'ambito degli aggregati patrimoniali si segnala una forte crescita degli impieghi (+ 15,9% nei dodici mesi), mentre sono in calo sia la raccolta diretta (- 3,5%), sia quella indiretta (- 17,7%) da clientela, questa anche per la diversa allocazione del risparmio gestito nell'ambito del Gruppo.

Gli interventi operati sulla struttura e nell'operatività di Banca CIS hanno prodotto effetti: positivi sul conto economico, che al 31 marzo ha evidenziato un utile netto di 9,3 miliardi (era risultato in pareggio alla fine del 1° trimestre 2000 ed in perdita di 12,7 miliardi alla fine dell'esercizio passato), con un miglioramento che ha interessato tutte le componenti ed i margini. I valori patrimoniali hanno invece subito un assestamento, con una diminuzione degli impieghi dell'11,2% e della massa amministrata della clientela di oltre il 25%.

Banca CIS

Intesa Gestione Crediti ha chiuso il 1° trimestre con un utile di 0,3 miliardi, in leggera diminuzione rispetto a quello dello stesso periodo del 2000.

Intesa Gestione Crediti

I crediti di incerto realizzo, tutti acquisiti da società del Gruppo, risultanti dai conti al 31 marzo 2001 ammontano a circa 4.500 miliardi, di poco inferiori ai 4.600 miliardi di fine 2000.

Intermediazione mobiliare

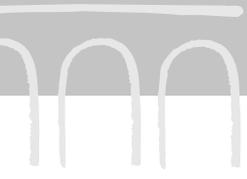
La situazione dei conti al 31 marzo 2001 di Caboto Holding Sim presenta un utile di 1,1 milioni di euro a fronte dei 21,4 milioni di euro del 1° trimestre 2000. Il conto economico è stato fortemente penalizzato dallo sfavorevole contesto dei mercati finanziari, che ha favorito quelli obbligazionari, verso i quali si sono spostati i flussi di portafoglio degli investitori. È venuto inoltre a mancare l'apporto dei dividendi (pari a 10,2 milioni di euro al 31 marzo 2000) della controllata Caboto Sim.

Caboto Holding Sim

Il conto economico del 1° trimestre di Caboto Sim, che chiude con una perdita di 2 milioni di euro a fronte di un utile di 15,2 milioni di euro nel 1° trimestre 2000, ha risentito negativamente dello sfavorevole contesto dei mercati finanziari, caratterizzato dall'andamento negativo degli indici e da una forte contrazione degli scambi. Questo fenomeno, unitamente alla riduzione delle commissioni unitarie medie, ha determinato un forte calo delle commissioni, scese dai 29,9 milioni di euro del 1° trimestre 2000 agli 11,5 milioni di euro dei primi tre mesi del 2001.

Caboto Sim

Il risultato ha risentito anche della notevole incidenza dei costi riconducibili alla divisione Intesa Trade (piattaforma di *trading on line* del Gruppo Intesa), che dal 1° luglio diverrà entità giuridica autonoma facente direttamente capo a Intesa e-Lab, holding delle partecipazioni del comparto *e-banking* ed *e-commerce* del Gruppo.



Asset Management

Intesa Asset Management SGR

Il perdurare del clima della volatilità dei mercati ha influito negativamente sul conto economico di Intesa Asset Management dei primi tre mesi del 2001, che si è chiuso con un utile di 35 miliardi di lire a fronte dei 54,4 miliardi del 1° trimestre dello scorso anno. In particolare, il differenziale tra le commissioni attive e passive è stato di 94,7 miliardi, in sensibile diminuzione rispetto ai 123,3 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno.

Dal punto di vista operativo, a fine marzo la massa gestita in Fondi e Sicav era di 134.350 miliardi in leggera diminuzione rispetto ai 139.900 miliardi del 31 dicembre 2000.

Nel corso del trimestre la raccolta netta è stata negativa per 3.383 miliardi a causa della dinamica dei fondi azionari e bilanciati, mentre hanno influito positivamente i fondi di liquidità, utilizzati dalla clientela come impiego momentaneo in attesa di migliori opportunità di investimento.

La quota di mercato al 31 marzo 2001 è risultata del 13%, in lieve miglioramento rispetto al 31 dicembre 2000.

L'ammontare complessivo del patrimonio gestito dalla Società al 31 marzo 2001 era di 155.352 miliardi rispetto ai 151.441 miliardi del 31 dicembre dell'anno passato.

Comit Asset Management

Comit Asset Management ha confermato la propria capacità reddituale, con un utile netto (circa 11 miliardi) allineato ai precedenti risultati nonostante i condizionamenti imposti dalle difficoltà dei mercati borsistici ed i loro inevitabili contraccolpi sul collocamento dei Fondi gestiti. Il patrimonio amministrato dalla Società si è attestato attorno ai 62.300 miliardi – in limitato regresso (- 4% ca.) rispetto ai dati di fine 2000 – ripartiti su una gamma estesa ad oltre 30 tipologie di fondi, ai quali si aggiungono i vari comparti di Sicav. Tenendo conto anche delle gestioni individuali dirette o in delega, le attività di risparmio gestito risultavano superiori, al netto delle duplicazioni, ai 72.000 miliardi.

Società prodotto

Intesa Leasing

In un contesto di settore caratterizzato da un buon *trend* di crescita, lo sviluppo commerciale di Intesa Leasing è risultato positivo anche se più contenuto rispetto a quello rilevato nell'esercizio 2000.

In particolare, nel 1° trimestre dell'anno in corso si è registrata una crescita dei contratti stipulati pari all'11,8% in termini di numero di operazioni e del 5,5% in termini di valore rispetto al 1° trimestre dello scorso anno. Quest'ultimo dato è da attribuire al positivo andamento del comparto immobiliare, che ha fatto rilevare una crescita del 42,5% rispetto ai primi tre mesi del 2000, mentre gli altri comparti evidenziano una dinamica flettente.

Per quanto riguarda i risultati economici, l'utile di periodo è stato di 8,2 miliardi, in diminuzione rispetto ai 10,4 miliardi del 1° trimestre 2000.

Mediofactoring

I risultati del 1° trimestre di Mediofactoring hanno confermato il positivo *trend* di crescita che aveva caratterizzato lo scorso esercizio. Il *turnover* ha infatti registrato un incremento del 34,2% rispetto al 1° trimestre 2000, soprattutto a seguito del consolidamento delle operazioni con alcune controparti primarie. Sotto il profilo qualitativo, l'incidenza dei crediti acquisiti nell'ambito di contratti "pro soluto" è del 73,6%.

Con riferimento ai risultati economici, la Società ha chiuso il trimestre con un risultato netto di 14,3 miliardi, in aumento dell'8,3% rispetto ai primi tre mesi del



2000, anche in conseguenza dei positivi effetti degli interventi mirati al contenimento dei costi operativi.

Durante il 1° trimestre 2001, Comit Factoring – le cui attività sono in corso di conferimento alla Mediofactoring, nell'ambito del progetto volto alla concentrazione in un'unica entità di tutta l'attività di *factoring* del Gruppo – ha operato al fine di accompagnare il graduale trasferimento della clientela facilitata. Il trimestre si è chiuso con un risultato positivo di 3,5 miliardi.

Comit Factoring

Nel 1° trimestre 2001 è continuato il momento difficile per le reti di vendita iniziato nella seconda metà dello scorso anno. Di conseguenza i risultati conseguiti evidenziano un decremento sia in termini di volumi che di ricavi rispetto allo stesso periodo dell'anno passato.

Intesa Italia Sim

Le commissioni attive e passive sono diminuite rispettivamente del 38% e del 41% e ciò ha determinato un utile netto di periodo di 3,6 miliardi, con una flessione del 46% circa rispetto a quello del 31 marzo 2000.

La GenerComit Distribuzione Sim ha proseguito la sua attività di collocamento dei fondi Comit *Asset Management* e degli altri prodotti finanziari del Gruppo. Ha dovuto peraltro confrontarsi con l'andamento non favorevole del comparto, che ha subito i forti condizionamenti del mercato borsistico. Il conto economico risente della diminuzione delle commissioni di collocamento, che si riducono di circa un terzo, portando ad un utile netto di circa 0,9 miliardi, contro i 4,9 miliardi del corrispondente periodo del 2000.

GenerComit
Distribuzione Sim

Il 1° semestre 2001 ha registrato un utile netto superiore del 10,3% rispetto a quello del marzo 2000, passando da 6,8 miliardi a 7,5 miliardi.

Setefi

Le carte proprie e gestite hanno raggiunto il numero di circa 1.440.000, con un aumento di 20.000 unità rispetto alla fine del 2000 e di quasi 90.000 unità rispetto al 31 marzo 2000.

I POS installati sono n. 53.600 (erano 49.700 al 31 dicembre scorso e 39.600 al 31 marzo 2000). Il numero complessivo delle operazioni transitate sui POS è aumentato del 42% circa rispetto al 1° trimestre 2000 raggiungendo il numero di 19,4 milioni.

Il conto economico del 1° trimestre 2001 ha chiuso con un utile netto di 12,9 miliardi, in sensibile aumento rispetto ai 3,3 miliardi del 1° trimestre 2000. I premi sono risultati pari a 503,1 miliardi mentre le riserve tecniche hanno raggiunto i 10.718 miliardi, incrementandosi del 2,6% rispetto a fine 2000.

Carivita

Oltre alla consueta attenzione dedicata alla raccolta premi, la Compagnia ha proseguito l'attività di potenziamento della gamma di prodotti offerta alla clientela, investendo nella progettazione di nuove soluzioni assicurativo-finanziarie che possano consentire alla clientela anche l'accesso ai migliori gestori internazionali.

La holding delle società esattoriali del Gruppo (Esatri, E.Tr. Sesit e Serit) ha chiuso il conto economico al 31 marzo con un utile di 3,1 miliardi, non significativamente confrontabile con il risultato del 1° trimestre 2000, in quanto la Società era stata appena costituita. Il conto economico ha beneficiato dei dividendi della controllata Esatri (3,8 miliardi) e dei proventi di gestione costituiti dai corrispettivi dei servizi svolti per conto delle partecipate (4,8 miliardi), mentre la principale componente di costo è rappresentato dalle spese amministrative (3,8 miliardi).

Intesa Riscossione
Tributi

All'estero

Il Gruppo Sudameris

I risultati trimestrali del Gruppo Sudameris confermano le aspettative, formulate alla fine dello scorso esercizio, per il superamento delle condizioni di insoddisfacente redditività che, anche per la contestuale presenza di sfavorevoli fattori economico-monetari nei diversi contesti locali, avevano contraddistinto per tutto l'anno 2000 la gestione del Gruppo.

Andamento economico

A livello di margine di interesse, l'andamento espansivo dei volumi di credito gestiti ha consentito di recuperare almeno in parte – limitando all'1,7% la riduzione dell'aggregato in questione, sceso a 299 miliardi – l'effetto negativo conseguente al fenomeno di contrazione degli *spreads* già presente nella seconda parte del passato esercizio. Più che soddisfacenti, per contro, i maggiori apporti che hanno interessato le commissioni nette (+ 6%), i profitti da operazioni finanziarie (+ 77%) e gli altri proventi netti di gestione (+ 69%). Ne è derivato un margine di intermediazione di 613 miliardi, in aumento di circa il 13% rispetto al dato di raffronto del marzo 2000. Il graduale completamento dei processi di razionalizzazione delle strutture, conseguenti alle acquisizioni aziendali perfezionate negli ultimi due anni, ha comportato un alleggerimento delle spese di gestione che, inclusi gli oneri per ammortamento, si sono ridotte in misura superiore al 4%.

Il favorevole andamento dei ricavi netti ha determinato un risultato di gestione di 125 miliardi, maggiore di circa quattro volte quello registrato per il corrispondente periodo di raffronto. Gli interventi operati nell'esercizio trascorso per allineare i presidi patrimoniali del rischio creditizio alle disposizioni introdotte dalle autorità di controllo brasiliane hanno consentito al Gruppo Sudameris di affrontare l'esercizio 2001 con minori necessità in termini di rettifiche di valore su crediti, che si sono ridotte di circa il 30% pur restando ancora relativamente elevato l'assorbimento degli utili di gestione ad esse attribuibile. L'utile delle attività ordinarie si è quindi collocato attorno ai 10 miliardi, che si riducono a circa 4 miliardi dopo l'imputazione delle imposte sul reddito e della quota di pertinenza di terzi. Va tuttavia sottolineato come nei primi tre mesi dell'anno corrente la gestione del Gruppo Sudameris abbia complessivamente conseguito – nei confronti della perdita registrata nell'analogo periodo dell'anno 2000 – maggiori ricavi netti per quasi 129 miliardi, facendo quindi ritenere fondate le attese di maggior equilibrio economico che erano state formulate in sede di consuntivo 2000.

Principali aggregati patrimoniali

Gli impieghi totali presso la clientela hanno migliorato del + 3,8% le posizioni raggiunte alla fine dell'esercizio precedente, con una crescita ad oltre 19.000 miliardi dell'aggregato totale. In lieve regresso (3% circa, per riduzioni che hanno interessato tutte le forme tecniche) il totale della raccolta da clientela, attestatosi sui 21.600 miliardi. Le opposte tendenze dei predetti aggregati – alle quali si aggiungono gli aumenti di circa il 12% negli investimenti in titoli di *trading* – hanno determinato una maggiore tensione sotto il profilo della liquidità, evidenziata dal raddoppio a circa 4.000 miliardi della posizione debitoria netta verso il mercato interbancario.



Central-European International Bank

La Banca ungherese ha saputo cogliere con profitto le opportunità offerte dal mercato locale, caratterizzato da una dinamica espansiva tra le migliori dell'area. Avvalendosi di una diffusa presenza sul territorio nazionale, la Banca ha proseguito la politica di consolidamento dei rapporti con la clientela *corporate* e *private*, integrata da quella di ampliamento dell'offerta di servizi al segmento delle piccole e medie imprese. L'andamento della gestione è stato del tutto soddisfacente, con un risultato consolidato di 18 miliardi in aumento di circa il 10% rispetto al precedente trimestre di confronto.

Privredna Banka Zagreb

Anche la Banca croata ha confermato le proprie strategie espansive, basate sullo sviluppo di nuovi prodotti e servizi e sull'incremento del presidio territoriale, obiettivo quest'ultimo nel cui ambito si colloca anche la recente acquisizione della Medimurska Banka, istituto di credito regionale. I risultati economici hanno messo in evidenza incrementi generalizzati per tutti i margini operativi intermedi, con l'utile netto in crescita di oltre il 40% a 38 miliardi.

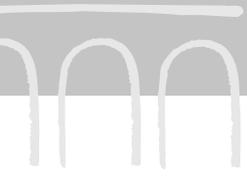
Altre banche

Bankhaus LÖbbecke, confermando il lento ma costante miglioramento dei risultati che aveva evidenziato negli ultimi esercizi, ha chiuso il 1° trimestre 2001 con un utile di 3,1 milioni di euro (+ 8,5%). In particolare, il risultato di gestione ha evidenziato un aumento dell'11,9% a seguito del buon andamento del margine di interesse e del miglioramento del risultato delle operazioni finanziarie. L'utile ordinario è risultato in diminuzione in conseguenza delle maggiori rettifiche di valore sui crediti, mentre i proventi straordinari hanno beneficiato di significativi utili da realizzo di partecipazioni.

La Banca Commerciale Italiana of Canada ha complessivamente registrato un miglioramento della propria redditività, che ha comunque risentito del minore apporto della gestione interessi conseguente al rallentamento dell'economia canadese. L'efficiente controllo dei costi ha concorso al miglioramento del risultato economico netto, pari a 1,3 miliardi contro 0,9 miliardi del corrispondente periodo di raffronto.

La Banca Commerciale Italiana (Suisse) pur avendo realizzato consistenti proventi sia a livello di margine di interesse sia in termini di risultato da operazioni di negoziazione, ha registrato un marcato calo delle commissioni di brokeraggio quale effetto del crollo delle borse mondiali e del conseguente mutato atteggiamento degli investitori, che si è riflesso in un netto calo dei volumi intermediati. Il trimestre chiude comunque con un utile di circa 6 miliardi, di poco inferiore a quello del periodo di raffronto.

La Société Européenne de Banque prosegue nello sviluppo della propria attività indirizzata prevalentemente verso i settori della prestazione di servizi alla clientela societaria e privata e del risparmio gestito. Il notevole apporto delle commissioni alla redditività del periodo ha consentito, nonostante i maggiori oneri sostenuti per

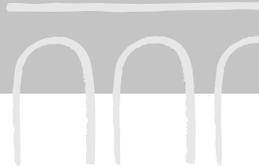


l'ammodernamento informatico ed il rafforzamento della struttura operativa, il realizzo di un utile di oltre 6 miliardi con un incremento del 46% sul corrispondente trimestre del precedente esercizio.

La Banca Commerciale Italiana (France), oltre ad un apprezzabile risultato dalla gestione interessi, ha realizzato cospicui utili soprattutto a seguito di flussi consistenti di commissioni su grossi prestiti sindacati e su alcune operazioni strutturate. Al netto delle poste di costo, il trimestre ha registrato quindi un utile di oltre 26 miliardi, più che raddoppiato rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio.

La Banca Commerciale Italiana (Ireland) ha continuato a concentrare in misura sempre crescente la propria operatività verso lo sviluppo di strutture finanziarie complesse, in grado di assicurare margini di redditività ampiamente soddisfacenti. Il trimestre infatti ha chiuso con un risultato netto di 12 miliardi evidenziando una variazione positiva del 43%.

Tra le altre società si segnala che Banca Intesa (France) ha realizzato nel trimestre un utile netto di 2,1 miliardi (1,6 miliardi nel 1° trimestre 2000); nello stesso periodo Intesa Ireland ha conseguito un utile netto di 3,6 miliardi (contro 2,8 miliardi del 1° trimestre 2000), mentre Banca Intesa International ha visto una leggera contrazione del risultato a 1,9 miliardi.

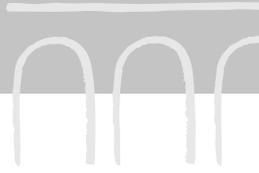


Previsioni per l'intero esercizio

I risultati economici ed i dati patrimoniali consolidati dei primi tre mesi del 2001 sono pressoché in linea con le indicazioni del budget di periodo. Si conferma quindi la previsione di un marcato aumento dell'utile netto dell'esercizio.

Milano, 14 maggio 2001

Il Consiglio di amministrazione



Allegati



Conto economico consolidato riclassificato in euro

(milioni di euro)

Voci del conto economico	1° trimestre 2001	1° trimestre 2000	Variazioni assolute
Interessi netti	1.577	1.468	109
Utili di società valutate al patrimonio netto e dividendi	120	19	101
Margine d'interesse	1.697	1.487	210
Commissioni nette	986	1.110	- 124
Profitti e perdite da operazioni finanziarie	109	100	9
Altri proventi netti	152	137	15
Margine di intermediazione	2.944	2.834	110
Spese amministrative:			
a) spese del personale	- 1.048	- 1.074	- 26
b) altre spese amministrative	- 659	- 621	38
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	- 198	- 187	11
Risultato lordo di gestione	1.039	952	87
Rettifiche nette di valore su crediti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 232	- 237	- 5
Accantonamenti ai fondi rischi ed oneri	- 66	- 70	- 4
Rettifiche di valore nette su immobilizzazioni finanziarie	1	- 1	2
Utile ordinario	742	644	98
Utile (perdita) straordinario	162	- 138	300
Utile lordo	904	506	398
Imposte sul reddito del periodo	- 327	- 323	4
Variazione dei fondi per rischi bancari generali e di consolidamento			
per rischi e oneri futuri	1	6	- 5
Utile/perdita di periodo di pertinenza di terzi	- 94	48	- 142
Utile di periodo	484	237	247

Dati patrimoniali consolidati in euro

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	31/3/2001	31/12/2000	Variazioni assolute
Crediti verso banche	49.431	47.554	1.877
Crediti verso clientela	187.827	187.524	303
Titoli	65.807	59.089	6.718
<i>di cui immobilizzati</i>	13.179	13.005	174
Partecipazioni	3.067	3.085	- 18
Differenze positive di consolidamento e di patrimonio netto	686	690	- 4
Altre voci dell'attivo	38.645	34.325	4.320
Totale dell'attivo	345.463	332.267	13.196

(milioni di euro)

Voci del passivo	31/3/2001	31/12/2000	Variazioni assolute
Debiti verso banche	98.915	91.058	7.857
Debiti verso clientela	114.601	117.346	- 2.745
Debiti rappresentati da titoli	65.497	63.861	1.636
Fondi a destinazione specifica	7.448	7.092	356
Altre voci del passivo	34.165	28.027	6.138
Fondi rischi su crediti	231	225	6
Passività subordinate	9.675	9.740	- 65
Patrimonio di pertinenza di terzi	2.745	2.673	72
Patrimonio netto			
- capitale, riserve e fondo per rischi bancari generali	11.669	10.765	904
- differenze negative di consolidamento e di patrimonio netto	33	19	14
- utile netto	484	1.461	- 977
Totale del passivo	345.463	332.267	13.196



Conto economico riclassificato "pro forma" ⁽¹⁾

(miliardi di lire)

Voci del conto economico	1° trimestre 2001	1° trimestre 2000	Variazioni		Consolidato 1° trimestre 2001
			assolute	%	
Interessi netti	2.878	2.676	202	7,5	3.053
Utili di società valutate al patrimonio netto e dividendi	251	39	212	543,6	233
Margine d'interesse	3.129	2.715	414	15,2	3.286
Commissioni nette	1.848	2.074	- 226	- 10,9	1.909
Profitti e perdite da operazioni finanziarie	207	211	- 4	- 1,9	211
Altri proventi netti	287	252	35	13,9	294
Margine di intermediazione	5.471	5.252	219	4,2	5.700
Spese amministrative:					
a) spese del personale	- 1.894	- 1.957	- 63	- 3,2	- 2.030
b) altre spese amministrative	- 1.230	- 1.141	89	7,8	- 1.276
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	- 370	- 349	21	6,0	- 383
Risultato lordo di gestione	1.977	1.805	172	9,5	2.011
Rettifiche nette di valore su crediti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 438	- 456	- 18	- 3,9	- 450
Accantonamenti ai fondi rischi ed oneri	- 121	- 136	- 15	- 11,0	- 128
Rettifiche di valore nette su immobilizzazioni finanziarie	3	- 1	4	400,0	3
Utile ordinario	1.421	1.212	209	17,2	1.436
Utile (perdita) straordinario	227	- 268	495	184,7	314
Utile lordo	1.648	944	704	74,6	1.750
Imposte sul reddito del periodo	- 601	- 608	- 7	- 1,2	- 634
Variazione dei fondi per rischi bancari generali e di consolidamento per rischi e oneri futuri	3	12	- 9	- 75,0	3
Utile/perdita di periodo di pertinenza di terzi	- 45	71	- 116	- 163,4	- 182
Utile di periodo	1.005	419	586	139,9	937

⁽¹⁾ In questo conto economico non sono stati compresi i risultati del 1° trimestre di Banca Carime e di Banca di Legnano; il risultato netto di BCI è stato attribuito interamente al Gruppo. I dati del 1° trimestre 2000 sono stati resi omogenei.

Dati patrimoniali consolidati "pro forma" ⁽¹⁾

	31 marzo 2001		Variazioni
	Pro forma	Consolidati	
Dati patrimoniali (miliardi di lire)			
Crediti verso clientela	355.171	363.684	- 8.513
Titoli	125.606	127.421	- 1.815
<i>di cui titoli immobilizzati</i>	24.723	25.518	- 795
Totale dell'attivo	659.714	668.908	- 9.194
Raccolta diretta da clientela	350.548	367.451	- 16.903
<i>di cui raccolta subordinata e perpetua</i>	18.738	18.733	5
Raccolta indiretta da clientela	596.425	611.865	- 15.440
<i>di cui gestita</i>	275.229	278.395	- 3.166
Massa amministrata della clientela	946.973	979.316	- 32.343
Raccolta netta interbancaria	104.306	95.814	8.492
Struttura operativa			
Numero dei dipendenti	70.337	75.176	- 4.839
Numero degli sportelli bancari	4.093	4.486	- 393
<i>di cui: Italia</i>	3.192	3.585	- 393
<i>Estero</i>	901	901	

	31 dicembre 2000		Variazioni
	Pro forma	Consolidati	
Dati patrimoniali (miliardi di lire)			
Crediti verso clientela	354.321	363.098	- 8.777
Titoli	112.275	114.411	- 2.136
<i>di cui titoli immobilizzati</i>	24.386	25.181	- 795
Totale dell'attivo	632.680	643.359	- 10.679
Raccolta diretta da clientela	351.702	369.726	- 18.024
<i>di cui raccolta subordinata e perpetua</i>	18.865	18.860	5
Raccolta indiretta da clientela	613.520	628.688	- 15.168
<i>di cui gestita</i>	284.707	287.534	- 2.827
Massa amministrata della clientela	965.222	998.414	- 33.192
Raccolta netta interbancaria	93.240	84.236	9.004
Struttura operativa			
Numero dei dipendenti	70.949	75.894	- 4.945
Numero degli sportelli bancari	4.119	4.531	- 412
<i>di cui: Italia</i>	3.225	3.637	- 412
<i>Estero</i>	894	894	

⁽¹⁾ I dati patrimoniali "pro forma" non comprendono quelli di Banca Carime e Banca di Legnano.